



**RISTORANTE
PIZZERIA**

La buona cucina

Via Pianodardine 55
83100 Avellino
tel. 0825622041
chiuso il lunedì
È gradita la prenotazione

il ponte

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos"



ANNO XXXX - N° 11 - euro 0,50
Sabato 5 Aprile 2014

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

TENDAIDEA

di Eduardo Testa

Via Cannaviello, 14
tel. 0825 31565

www.tendaidea.org

email:

tendaidea.av@libero.it

Sopralluoghi e

Preventivi gratuiti

Pace Мир

和平 Paz

سلام Peace

دولت Paix

आमि Damai

Frieden शान्ति

POLITICA

5



Elezioni Europee TIMORI E SPERANZE



**Luigi
Barbarito***

Ogni qualvolta si avvicina la campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento Europeo, si riaccendono in Italia polemiche e confronti che hanno come oggetto più i problemi e i contrasti della politica nostrana che le grandi questioni e sfide che agitano il continente e riguardano anche il nostro futuro di cittadini dell'Unione. Ritornano spettri del passato, risentimenti e rigurgiti di nazionalismo separatista, rivalità assopite, ignorando la dura realtà di un mondo globalizzato che non ammette frammentazioni e isolamenti, ma cerca nella formazione di macro strutture politiche, economiche e finanziarie il mezzo per assicurare a tutti i Paesi, piccoli e grandi, migliori condizioni di vita, progresso e convivenza pacifica.

*Nunzio Apostolico Emerito - continua a pag. 2

- ACCADE IN IRPINIA -

LA BUONA SANITÀ NON FA NOTIZIA!

"Ho firmato con estremo rammarico il Decreto-Legge di proroga urgente della norma del dicembre 2011 relativa agli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG)" - ha dichiarato con una nota dal Quirinale il Presidente **Giorgio Napolitano** - che ha proseguito: "Con rammarico per non essere state in grado le Regioni di dare attuazione concreta a quella norma ispirata a elementari criteri di civiltà e di rispetto della dignità di persone deboli."



Mario Barbarisi pag. 2

IL PAPA RIMPROVERA I POLITICI CORROTTI

Michele Criscuoli
pag. 5

KALÈ

Trattoria Pizzeria

Locale attrezzato

Via Pianodardine, 55 - 83100 Avellino (AV)

Tel 0825/622041

Chiuso il Lunedì

FISCO

6



MEDICINA

8



VANGELO

12



COSA FACCIAMO PER I NOSTRI MONUMENTI ?



Pagg. 3 - 4

**L'EUROPA RIMPROVERA L'ITALIA PER LA CATTIVA
CONSERVAZIONE DEI BENI STORICI E ARCHEOLOGICI.
AD AVELLINO E IN PROVINCIA LA GRAN PARTE DEI
MONUMENTI SONO MAL CUSTODITI E ABBANDONATI**

Segui Rassegna 7
i fatti della settimana
a cura di
Mario Barbarisi
su www.ilpontenews.it

TENDAIDEA

di Eduardo Testa



LAVAZZAZIONE PROPRIA DI
Avvolgibili, Pire a Posizione, Oscuranti, Zanzariere, Tende per Condizioni,
Tende a Pannello, Tende a Pacchiera, Tende Vascolari,
Tende alle Veneziane, Tende da Sole e da Giordana.
Via Cannaviello, 14 - tel. 0825 31565

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

Continua dalla prima + Luigi Barbarito

ELEZIONI EUROPEE TIMORI E SPERANZE

Di conseguenza si tende a scaricare sull'Unione Europea e sulla moneta unica le colpe, gli errori e i fallimenti di una classe politica auto-referente, preoccupata soltanto di assicurare privilegi e vantaggi alla sua parte fino a ridurre le istituzioni a puro strumento di potere. Si auspica quindi il ritorno alle antiche monete non soggette a vincoli e controlli internazionali, ma facile strumento di svalutazione per coprire voragini di debito pubblico, sprechi irresponsabili e illusioni di benessere col portafoglio pieno di biglietti a tre e quattro cifre, ma che valgono solo il loro valore cartaceo. Faceva comodo in passato a governi spendaccioni stampare grosse quantità di moneta per facili aumenti salariali, per opere pubbliche e programmi mastodontici, mai portate a compimento, ma sufficienti a creare l'illusione del benessere e gettando sulle spalle delle future generazioni il peso di enormi debiti pubblici. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Al primo scossone di una grossa crisi finanziaria, un'intera generazione è stata sacrificata a vivere senza lavoro, senza speranza e senza futuro. Non pochi si illudono che, in mondo globalizzato come quello in cui viviamo, si possano risolvere i gravi problemi del presente con un ritorno al passato, abbandonando l'Euro, fingendo di ignorarne le disastrose conseguenze in un momento come questo di crisi profonda, dalla quale si stenta ad uscire.

È facile per demagoghi irresponsabili sfruttare l'amarezza, la delusione e la rabbia di migliaia di persone che hanno perduto lavoro, sicurezza e fiducia nel futuro, ricorrendo a formule magiche senza costrutto, a scaricare il risentimento su politici ed industriali, a usare l'insulto facile, la barzelletta provocante, ed a volte anche un linguaggio da bettola. Ci vuole altro. Un popolo saggio non affida le proprie sorti ed il suo futuro a politici improvvisati, ad apprendisti stregoni, a guru sognatori. Al Parlamento Europeo bisogna mandare uomini e donne di esperienza, di competenza e di onestà etica ed intellettuale, ma anche convinti che l'Italia non può giocare un ruolo di rilievo e di influenza - da sola e dissestata in un mondo dove nuove Nazioni con maggiori potenzialità di risorse ed energie, numero e qualificazione di manodopera si fanno strada e mirano ad un posto di rilievo. Non sarà facile domani confrontarsi con nuove potenze politiche ed economiche in crescita rapida e costante, come la Cina, l'India, il Brasile, il SudAfrica, la Russia e l'Indonesia, tenendosi fuori dal blocco Atlantico-Europa.

Cosa pensare di partiti e movimenti politici in Italia che fanno aperta professione di anti-europeismo e vorrebbero usare il loro voto alle prossime elezioni europee come grimaldello per scardinare l'attuale assetto politico in Italia? Già si annunziano vittorie alle prossime elezioni europee per usarle contro l'attuale governo nazionale e il suo indirizzo riformatore. Altro che ritorno alla Lira o, alla "Liretta" svalutata del passato. Ci sono sintomi che sanno di governi autoritari, dove i problemi della gente e della Nazione sarebbero risolti con confronti verbali sulla rete elettronica, tra barzellette e parolacce, ma anche col pugno duro di espulsioni, multe, esposizioni alla gogna di chiunque dissente o vorrebbe ragionare usando il proprio cervello a salvaguardia della propria libertà. C'è poi anche l'incognita di un grande partito come "Forza Italia", che dovrà risolvere il problema fondamentale di autonomia e di leadership, e di altre organizzazioni di Destra che sulla cresta dell'onda della protesta vorrebbero rivedere la loro tradizione europeista per guadagnare qualche voto in più. Per non dire di nuove invenzioni di partiti e movimenti politici che spuntano ad ogni confronto elettorale in virtù di un'atavica tendenza degli italiani a dividersi e a combattersi per interessi e ambizioni personali. Tendenza già denunciata da Dante Alighieri nella "Divina Commedia" "Un Marcel si sente ogni villan che parteggiando viene".

Spetta ai grandi partiti tradizionali far riflettere gli italiani sui vantaggi di cui l'Italia, membro-fondatore della Unione Europea e uno dei suoi pilastri, ha goduto finora; 70 anni di pace, ingresso tra le grandi potenze industriali, mercati di sbocco sicuro ai nostri prodotti agricoli e industriali, sostegno ad opere pubbliche di valore economico e strategico, contributi per migliorare le zone economicamente più deboli del Paese, specialmente nel Mezzogiorno, non sempre bene utilizzati, programmi comuni di sviluppo culturale e scientifico, ammodernamento delle nostre forze armate per onorifiche missioni di pace a livello internazionale, il libero movimento di uomini, merci e capitali e soprattutto la stabilità della moneta e del suo valore, che è la prima garanzia per un'economia di sviluppo, e via dicendo. Certo che ci sono limiti e freni non sempre graditi, ma bisogna anche avere il coraggio di riconoscere che il gigantesco debito pubblico, che ci condiziona terribilmente, non ce l'ha dato l'Europa; la mania spendereccia dei nostri governi, la criminalità organizzata che è il vero male occulto che consuma la Nazione, l'indolenza nell'affrontare riforme necessarie sempre proclamate e mai attuate, i vincoli soffocanti di una burocrazia che in pratica condiziona e svigorisce ogni iniziativa economica. Questi mali sono nostri e dobbiamo curarci da soli, se vogliamo essere stimati e rimanere una delle grandi Nazioni artefici della nuova Europa.

dalla prima Mario Barbarisi

- ACCADE IN IRPINIA -

LA BUONA SANITÀ NON FA NOTIZIA!

"Ho firmato con estremo rammarico il Decreto-Legge di proroga urgente della norma del dicembre 2011 relativa agli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG)" - ha dichiarato con una nota dal Quirinale il Presidente **Giorgio Napolitano** - che ha proseguito: "Con rammarico per non essere state in grado le Regioni di dare attuazione concreta a quella norma ispirata a elementari criteri di civiltà e di rispetto della dignità di persone deboli. E ho accolto con sollievo interventi previsti nel Decreto-Legge di ieri per evitare ulteriori slittamenti e inadempienze, nonché per mantenere il ricovero in ospedale giudiziario soltanto quando non sia possibile assicurare altrimenti cure adeguate alla persona internata e fare fronte alla sua pericolosità sociale".

Napolitano ha però accolto "con sollievo" gli interventi previsti per evitare ulteriori slittamenti e inadempienze.

Sempre il Presidente della Repubblica nei giorni scorsi aveva rimproverato i giornalisti sostenendo che le "buone notizie" ...non fanno notizia! Guardando il nostro territorio non scorgiamo francamente tante buone notizie da raccontare, riempiamo volentieri questo giornale. Una buona notizia da raccontare questa settimana l'abbiamo trovata! riguarda la Sanità Irpina, negli ultimi tempi sotto accusa, nella persona del massimo dirigente **Sergio Florio**, perché, secondo alcune fonti, si sarebbero praticati solo tagli senza fornire maggiori Servizi. Ebbene, a **San Nicola Baronia** è stata realizzata una struttura in grado di accogliere 20 pazienti di **OPG**. La struttura non è ancora stata inaugurata perché esistono pareri contrari espressi da alcuni amministratori. Abbiamo raggiunto al telefono il Manager Sergio Florio.

Ingegnere perché ci sono pareri contrari all'apertura del Centro?

Si tratta di preoccupazione per la sicurezza

Sono preoccupazioni fondate, secondo Lei?

No. La struttura è stata realizzata nel rispetto di norme specifiche: le mura perimetrali sono alte circa 4 metri, esistono divisori e chiusure a norma e poi c'è un sistema di monitoraggio con telecamere a circuito chiuso, insomma non c'è alcun pericolo. E poi mi permetta di aggiungere che le persone che vi andranno sono innocue, hanno bisogno di essere accudite, più che controllate.

Il parere degli Amministratori è vincolante?

No.

Allora perché ritiene che ci siano ostacoli all'apertura?

Non si tratta di ostacoli, ma di pregiudizi, che per formazione vorrei contribuire a cancellare. Desidero evitare azioni di forza, gradirei che si comprendesse l'importanza di aver avuto un progetto approvato e finanziato che ha permesso di avere un'opera che ha, di fatto, un elevato contenuto sociale. E qui giova ricordare le parole e le preoccupazioni espresse dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Ci parli del personale adibito al funzionamento dell'intera struttura.

Saranno circa 30 le unità lavorative impegnate, senza contare l'indotto.

*C'è una considerazione che ritengo opportuna sulla vicenda Sanità. Non si possono spingere Manager e funzionari ad applicare politiche di rigore sui territori senza poi effettuare un raccordo istituzionale delle attività e dei Servizi. In altri termini: il Presidente **Caldoro** da governatore è chiamato a governare i processi, a programmare, nel caso della Sanità, le attività, sostenendo le scelte e promuovendo tutte le azioni utili al funzionamento dei Servizi. Ora qualcuno dovrà pur spiegare, e magari giustificare, il ritardo dell'apertura di una struttura utile e funzionale. La buona notizia...deve essere raccontata!*



Cerchiamo un progetto serio, che porti il sorriso tra la gente.

Partecipa al concorso ifeelCUD, puoi vincere fino a 29.500€ per un progetto di solidarietà. Scopri come su www.ifeelcud.it



Partecipare è semplicissimo. Insieme al tuo parroco, crea una squadra, raccogli le schede allegare ai modelli CUD e scrivi un progetto che abbia come obiettivo quello di migliorare la vita della tua parrocchia. Potrai vincere un contributo fino ad un massimo di 29.500€ per realizzare il tuo progetto di solidarietà. In più, se presenti anche un video, potrai ricevere un bonus del 10% sulla somma vinta. Partecipando, porterai un sorriso tra le persone a cui vuoi bene e contribuirai a sostenere anche i tanti progetti che la Chiesa cattolica porta avanti in Italia e nel Mondo.

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica in collaborazione con il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della C.E.I. e con i Caf Acli.



COSA FACCIAMO PER I NOSTRI MONUMENTI?

L'EUROPA RIMPROVERA L'ITALIA PER LA CATTIVA CONSERVAZIONE DEI BENI STORICI E ARCHEOLOGICI.

AD AVELLINO E IN PROVINCIA COME SONO CUSTODITE LE OPERE DI INTERESSE STORICO ?

L'Europa richiama l'Italia per la cattiva conservazione dei Beni storici/archeologici... Nella nostra città e nella nostra Provincia che attenzione diamo alle nostre opere?

Quando penso ai tanti funzionari architetti, archeologi, storici dell'arte, archivisti, bibliotecari, restauratori che, quotidianamente, senza essere sotto i riflettori della notorietà contribuiscono con il loro lavoro di tecnici esperti alla tutela ed alla salvaguardia del grande patrimonio culturale che la nostra Nazione possiede, penso che potrebbe sembrare ingeneroso il richiamo che l'Europa ha fatto all'Italia di prendersi cura di Pompei per il modo in cui le Istituzioni trattano il grande patrimonio culturale italiano, proprio perché non tiene conto dell'opera che una schiera anonima di tecnici svolge sul territorio della Nazione. Eppure il crollo della Domus "Schola Armaturarum Juventis Pompeiani" del 6 novembre 2010 a Pompei, che ha scosso l'immaginario collettivo; la dimora pur non visitabile, meglio nota come casa dei Gladiatori,

Giuseppe Muollo, storico dell'arte, già responsabile dal maggio 1995 al 30 giugno 2013 della sede di Avellino della Soprintendenza Bappsa prima e Bsa poi, ed attualmente in congedo dal lavoro dopo oltre quarant'anni di servizio. Quarant'anni caratterizzati da numerose iniziative. Muollo ha lavorato infatti con i colleghi architetti, archeologi e storici dell'arte al recupero, al restauro ed alla salvaguardia dello straordinario patrimonio storico-artistico, architettonico ed archeologico, contribuendo con passione a scoprire e riscoprire dalle macerie e dalla ricostruzione del dopo-terremoto, uno scrigno di tesori di valore straordinario. In questi anni Muollo ha svolto l'attività di storico dell'arte con compiti di tutela, salvaguardia, conservazione e valorizzazione del



patrimonio culturale del territorio irpino. Ha diretto, inoltre, l'Ufficio Catalogo e Furti nonché la Dogana dei Grani di Atripalda e il Museo di San Francesco a Folloni.

Ricca la lista di progettazioni e direzioni di lavori di restauro. Da segnalare gli apparati decorativi e il partito figurativo della Basilica longobarda di Prata, lo Specus Martyrum di Atripalda, la Cappella del Tesoro di Sant'Ippolito, la Maestà di Montevergine della quale è stato il responsabile scientifico del trasferimento dalla Chiesa Nuova alla Cappella Imperiale, nonché del restauro dell'icona a cinquant'anni dal restauro effettuato nel 1961. I lavori sono culminati con un convegno organizzato dallo stesso Muollo, tenutosi nel complesso abbaziale di Loreto di Mercogliano, con la partecipazione di eminenti studiosi.

Profondo conoscitore del territorio irpino ha pubblicato "Castelli medievali In Irpinia", "La Basilica di Prata Principato Ultra" e, di recente, con il professore Francesco Gandolfo il volume "Arte Medievale in Irpinia". Il volume costituisce un'operazione culturale mai tentata in Irpinia sino ad oggi, perché indaga a tutto campo su un'intera area geografica, l'Irpinia, contribuendo ad allargare l'orizzonte delle conoscenze della Storia dell'Arte italiana. Le opere artistiche, i corredi plastici presenti nelle chiese e le stesse chiese di età medievale sono state studiate, confrontate con opere simili del territorio campano, analizzate per analogia ed inserite nel panorama più ampio della cultura artistica italiana. Il volume, presentato ad Avellino nell'ex carcere borbonico, è stato illustrato di nuovo a Roma il primo ottobre 2013 nella Sala dell'Accademia di San Luca in Palazzo Carpegna.



sulla strada principale della città romana, la via dell'Abbondanza, richiamava l'attenzione dei visitatori per le decorazioni pittoriche sul paramento murario della facciata raffiguranti trofei di armi e rami di palma andati perduti con il crollo; il crollo del muro perimetrale della domus del Moralista sino agli ultimi crolli nel tempio di Venere e di una porzione di mura della tomba di Lucius Publicius Syneros, situata nella cosiddetta necropoli di Porta Nocera, ed ancora le mura medievali di Volterra crollate sotto la furia devastatrice della pioggia incessante e di tanti altri monumenti che si sgretolano sotto gli occhi di tutti, e che resteranno impresse nelle memorie degli uomini, ingenerano un giudizio negativo da parte della collettività mondiale sulle cattive condizioni di conservazione dell'area archeologica meglio nota al mondo a cui bisogna necessariamente porre rimedio. Il dissesto idrogeologico del nostro territorio, una non adeguata prevenzione e messa in sicurezza del territorio stesso, le piogge acide, lo smog, gli atti di vandalismo, i furti su commissione mettono a dura prova l'ingente patrimonio storico artistico ed archeologico italiano. La mancanza di fondi, causa la crisi che tutti stiamo vivendo, ha aggravato il problema. Le Soprintendenze, gli avamposti del MiBact con i propri tecnici a salvaguardia del patrimonio, sono impossibilitate ad agire per mancanza di risorse; negli uffici manca la carta, la benzina per le macchine (dove ancora la macchina ce l'hanno) per i sopralluoghi sul territorio e, cosa non secondaria, mancano gli uomini. Gli uffici si depauperano giorno dopo giorno perché la maggior parte dei dipendenti va in pensione per raggiunti limiti di età. Da decenni lo Stato non assume leve nuove. Una politica dissenata ha impedito che il sapere e le conoscenze acquisite dai funzionari in anni ed anni di duro lavoro, condotto con passione e spirito di servizio, potessero essere trasmesse alle nuove generazioni, fondamentali per affrontare le sfide del Terzo Millennio. Nel bilancio dello Stato manca la voce: manutenzione ordinaria, operazione indispensabile per operare costantemente sui manufatti per la loro conservazione al futuro. Intervenire quando il danno è avvenuto è sempre molto più difficile. Il concetto che prevenire è meglio che curare vale anche per le opere d'arte che, come gli uomini e più degli uomini si ammalano. Per quanto attiene la nostra Provincia ritengo che l'attenzione al patrimonio culturale è costante e non ha subito interruzioni almeno da quel lontano 23 novembre 1980. L'Irpinia è una terra che nel Medioevo esprime al meglio le sue potenzialità, rappresentando quel periodo una delle sue manifestazioni più significative poiché, a mio giudizio, il grande patrimonio culturale irpino risiede soprattutto nell'assetto medioevale del territorio. Gli anni del dopo terremoto sono stati l'occasione per un'approfondita riconsiderazione della struttura stessa del territorio, per una rilettura delle sue determinanti storiche verificate nel concreto delle nuove scoperte.

In Irpinia, dove la furia devastatrice del sisma ha mostrato quanto improvvisa e totale possa essere la perdita, si è riconosciuta l'importanza del lavoro di tutela e salvaguardia del patrimonio, un lavoro

fatto di studi e di paziente raccolta di dati prima ancora che dei restauri, proprio perché mirato a conservare, col monumento, la possibilità stessa dell'esercizio della memoria.

Restaurare ha significato, quindi, riacquistare la consapevolezza del valore delle testimonianze del passato, e della possibilità di avviare, attraverso il loro recupero, la ricostruzione dell'identità di una terra e di una gente che rischiava di aver perso, insieme alle case, anche le radici della propria storia.

E' in questo contesto e con queste premesse che le Soprintendenze sono intervenute sui monumenti e sui siti archeologici per la comprensione dell'evoluzione storica e sociale della Provincia di Avellino: dalla Basilica dell'Annunziata di Prata allo Specus Martyrum di Atripalda, a Santa Maria dei Carpinelli a Pernosano, all'Abbazia doppia del Goletto, ai siti archeologici di Abellinum, Aeclanum, Compsa, Abella, solo per citarne alcuni.



Molto è stato fatto, molto ancora rimane da fare, ogni epoca scrive la sua storia a seconda della sua cultura e dell'angolazione da cui la storia stessa viene vista, le famose res geste che si trasformano in rerum gestarum; ai giovani l'augurio di perseguire questa strada, continuando a scandagliare, in archivi e biblioteche alla ricerca di quei documenti che, uniti alla lettura archeologica degli alzati, possono darci indicazioni per una migliore conoscenza del patrimonio irpino, perché nessun lavoro può essere considerato il punto di arrivo negli studi storici e nella ricerca artistica, guai se così fosse! Avremmo finito di dialogare.

Le Soprintendenze sono intervenute sull'architettura militare presente nel territorio della Provincia di Avellino, con lo scopo di programmare gli interventi di restauro e la successiva valorizzazione, ma anche di offrire una sintesi complessiva ed organica delle fortificazioni medievali presenti in area che ammontano a circa ottanta impianti militari, allo stato di rudere o tuttora fruibili ed abitati, ma utilizzati per funzioni diverse da quelle per cui furono costruiti ed intorno ai quali tra IX e XIII secolo sorsero e si svilupparono i nostri

piccoli centri abitati.

Non c'è in Irpinia un monumento o un manufatto di epoca pre romana, romana, medievale, rinascimentale o barocca che non abbia avuto le amorevoli cure degli Istituti preposti alla tutela e alla loro valorizzazione.

Castelli, torri, cinte murarie, torri campanarie di epoca medioevale, chiese, palazzi, all'indomani del terremoto dell'Ottanta sono stati circondati da impalcature metalliche per essere restaurati. Il castello di Avella, di Monteforte, di Montella, di Rocca San Felice, di Taurasi, di Volturara, di Grottaminarda, di Ariano, di Savignano Irpino, la cinta muraria di Oppido Vetere, nei pressi di Lioni, le torri di Summonte, di Girifalco, di Bisaccia, il castello di Sant'Angelo dei Lombardi che ha restituito la cattedrale del XII secolo inglobata nelle sue murature dopo essere stata distrutta dal terremoto del 1456, del tutto sconosciuta agli studi e alle fonti documentarie, per citarne solo qualcuno.

Che cosa dire del Museo di Montevergine progettato e realizzato per il Grande Giubileo del 2000? Del restauro degli splendidi capitelli o pulvini a stampella, delle sculture angioine dei giacenti Carlo e Giovanni de Lagonissa, nonché di Caterina de Valdemonte, del letterino, del sarcofago di Berterado e Giovanni Lautrec, della Madonna di Montevergine.

Ci sono luoghi che non hanno avuto una adeguata considerazione e che invece sarebbero potuti diventare siti culturali importanti? Se sì, quali?

Tutta l'Irpinia è stata oggetto di adeguata considerazione. E' necessario ora, prima che sia troppo tardi, che questi luoghi vivano. Non è sufficiente conservare, restaurare, tutelare se poi questi luoghi non si fanno vivere con progetti messi a sistema e che tengano conto della necessità di una adeguata ricettività. E' importante che in tutti i nostri centri storici di cui i monumenti sono parte, continui a pulsare la vita della gente, poiché solo così si concretizza la continuità con il passato e si gode una migliore qualità della vita.

Quali misure potrebbero essere adottate per recuperare il nostro patrimonio artistico-culturale?

Solo un'attenta politica di promozione culturale con un'azione sinergica, basata sul principio dell'umiltà e del rispetto per il patrimonio, tra cittadini, associazioni culturali, Istituzioni preposte, Comuni, Province può, a mio modesto avviso, valorizzare l'immenso patrimonio che caratterizza la nostra Nazione, generando nuovi posti di lavoro perché non è vero che con la Cultura non si mangia!

L'art. 9 della Costituzione recita: "La Repubblica promuove lo sviluppo della Cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione". L'art. 33 afferma che "l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento".

La Cultura è di tutti e appartiene a tutti in eguale misura; pertanto tutti devono conoscere, fruire e godere del patrimonio culturale italiano. Avvicinarsi all'Arte, ai Beni Culturali è godere di essi; viverli è una opportunità.

Luigia Meriano

INTERVISTA ALLO STORICO ARMANDO MONTEFUSCO

TESORI NASCOSTI E ... ABBANDONATI!



Dottor Montefusco, lei si occupa da anni di storia locale mostrando una particolare attenzione per la storia di Avellino e proponendo una lettura approfondita dei luoghi e dei personaggi. Crede che il Castello di Avellino possa mai diventare un polo di attrazione turistica, come lo sono diventati il Castello di Ariano e quello di Torella dei Lombardi, per restare nella nostra provincia?

Alla luce di nuove acquisizioni, gli scavi archeologici sulla Collina della Terra e Piazza Castello, ad Avellino, si stanno rivelando di straordinaria importanza, con un'interessantissima stratificazione storica, che abbraccia molto più di due millenni.

Infatti, prende sempre i più corpo la possibilità di una stabile presenza sannita, confermata non solo dal ritrovamento di tombe con e senza tipico corredo funerario, ma anche da altri reperti ascrivibili a quel periodo e tratti di antichissimi "battuti" (sentieri) (V sec.A.C. ?).

Ciò conferma la vocazione naturale del luogo per un'ottimale antropizzazione: relativamente alto, ben difendibile, circondato da ameni boschi e protetto dalle fondovalle di due fiumi, il Fenestrelle ed il Rio Cupo, e quindi in posizione strategica lungo la direttrice est-ovest che collega la Media Irpinia con l'estremo lembo orientale della Campania Felix.

Anche il castello sta restituendo dati importantissimi, stratificazioni complesse, che, lette accuratamente, potranno certamente raccontare con dovizia di particolari, il primitivo insediamento alto medioevale e la progressiva evoluzione del maniero da fortilizio a palazzo rinascimentale.

Sulla Collina della Terra, quindi, le rozze "casaline" hanno lasciato il posto alle "case fabrite", "fabrite e solariate" se non addirittura "palaziate" come vengono descritte le diverse tipologie di abitazioni.

Ma non saprei proprio dire se di queste vestigia di un passato certificato dai ritrovamenti e dagli studi condotti si riuscirà a fare un Parco Archeologico come qualcuno propone. Del resto non vediamo attivi neanche i lavori di scavo che fino all'anno scorso a Piazza Duomo sembravano procedere con celerità.

Cosa propone a riguardo?

Ho avanzato con una lettera aperta, qualche tempo fa, al Sindaco di Avellino una proposta a costo minimo di un percorso turistico che permettesse ai visitatori occasionali o alle scolaresche di conoscere almeno ciò che è visitabile del centro cittadino.

Ce lo può descrivere?

Certo. Dopo aver visitato la Fontana di Bellefonte, propono di usufruire dell'accesso di Corso Umberto I, dove si potrebbero "esplo-

rare" i cunicoli che, sviluppandosi nel ventre del costone tufaceo della Collina della Terra, si inoltrano fino ad una **Criptoporta** tuttora esistente in Via Seminario.

Dopo aver visitato queste antiche strutture, sulla cui funzione e datazione esiste tuttora una interessante dialettica, ci si potrebbe inoltrare lungo le gradinate intitolate all'architetto bergamasco "Cosimo Fanzago". Dopo due rampe ci si trova, infatti, di fronte all'originario costone tufaceo, rinforzato e "difeso" da **mura alto-medioevali** riconducibili alle prime fasi insediative della Collina della Terra. Poco distante, si intravede un reperto d'eccezione: un antico **Beccatello**, anch'esso da contestualizzare al complesso sistema difensivo della città, anche se ascrivibile ad un'epoca successiva. Al di sotto del **Beccatello**, una delle profonde "bocche d'aria" che comunicano con quel groviglio di cunicoli, solo in minima parte esplorati.

Proseguendo lungo le gradinate si incrocia un grazioso e suggestivo slargo a forma di anfiteatro "miniaturizzato", dove il professor Goffredo Napolitano, dopo gli opportuni permessi, promuove incontri culturali con associazioni giovanili ed ex studenti, ormai apprezzati professionisti. Anche qui una profonda "bocca d'aria", ricoperta da una robusta grata di ferro, rende l'ambiente "ricco di mistero". Finalmente, dopo aver superato l'ultima rampa di scale, si arriva ad una "Piazzetta" dalla quale - e solo da questo punto - si può ammirare, in tutto il suo splendore ed imponenza, "la maestà della Torre dell'Orologio" il simbolo della nostra Città.

Lei abita a Monteforte. Anche lì sono presenti emergenze storiche che ha studiato e di cui ha scritto. Per esempio, i ruderi del Castello, la Fontana Carlo III in località Gaudi, la Chiesa di San Martino. In che stato versano?

Anche queste testimonianze del passato come tante altre che sono meno note, sono state oggetto di studio e in qualche caso di restauro, e raccontano una storia, ma richiedono una manutenzione continua. Ricordo un bene che oggi non esiste più: la Chiesa dell'Annunziata in Piazza, un capolavoro del Cinquecento. Negli

anni '60 fu abbattuta, perché pericolante. Oggi non sarebbe successo: c'è molta più consapevolezza e cultura delle cose del passato. E poi anche Avellino in quegli anni è stata vittima di una corsa alla speculazione edilizia, esplosa in vista delle restrizioni paventate per l'entrata in vigore dei Piani Regolatori. Allora si fece un vero scempio e si costruì in modo indiscriminato portando alla città più danni della Guerra e del Terremoto. Mi creda.

Quali altri siti crede abbiano bisogno di attenzione da parte delle autorità competenti?

Certamente l'antica Abellinum ad Atripalda che tuttora è solo parzialmente conosciuta, pur avendo dato certamente prova di nascondere grandi tesori. Ci sarebbe molto da fare. E poi, che lo diciamo a fare? La Dogana di Avellino, che versa in condizioni pietose, ma ormai è una storia sotto gli occhi di tutti.

Eleonora Davide



L'IRPINIA DIMENTICATA

Ci sono contraddizioni che chiedono risposte anche dal Ministero dei Beni Culturali, soprattutto sul sito archeologico di Abellinum, la Civita di Atripalda, che resta per la maggior parte sommersa dall'edificato e dalla vegetazione, mentre si consuma un conflitto tra Soprintendenza, proprietà privata e Comune. E' un grosso scandalo che non si faccia nulla. Tutto ciò, a detta dei più indignati amanti della storia locale, merita un'indagine approfondita, anche in virtù del recente decreto di sequestro preventivo operato dal Tribunale di Avellino nell'ottobre scorso in seguito ai danneggiamenti subiti per atti vandalici, intemperie e trascuratezza della manutenzione, per cui ora l'area della Civita, che ricade in proprietà privata, è stata riaffidata alla Soprintendenza.

Anche gli intellettuali sono scesi in campo su un'evidenza che non può essere confutata. E si teme lo stesso decorso per Piazza Castello e per Piazza Duomo, dove gli scavi che procedevano con celerità si sono fermati da più di un anno.

Un'altra evidenza che fa pensare al modo in cui qui vengono trattate le emergenze storiche è il fatto che la Soprintendenza non renda pubblici i risultati degli scavi per metterne a conoscenza i cittadini e le istituzioni che insistono sul territorio, calando un velo di oblio su tutto ciò che è stato scoperto. Così è capitato anche a Monteforte Irpino, dove non sono accessibili i dati relativi ai ritrovamenti fatti negli scavi al Castello, che dopo l'intervento della Soprintendenza è rimasto anche più esposto di prima alle intemperie, avendo i lavori messo a nudo i muri perimetrali, che oggi minacciano di venire giù. Anche in quel caso l'acquisizione dell'area dei ruderi da parte dell'Amministrazione Comunale ha richiesto anni di trattative con i proprietari, il che ha complicato le cose. Così i reperti eventualmente ritrovati non sono stati messi a disposizione né degli studiosi né dei cittadini che vogliono conoscere la storia del loro paese, dopo ricerche che hanno impiegato ingenti somme di denaro pubblico.

Il timore che abbiamo, a questo punto, è che vengano "tombati" siti di grande interesse culturale e i tesori storici che essi contengono, per opportunità che ci sfuggono, ma che possono fare molti danni allo sviluppo della nostra terra.

Riguardo alla Dogana di Avellino, ormai non basta neanche più gridare: "Vergogna!2 Perché, nonostante l'attività di sensibilizzazione e gli appelli del Comitato pro Dogana e degli studiosi e amanti della storia della città, il monumento ogni giorno perde un pezzo e oggi si fa affidamento solo all'impegno del Procuratore Rosario Cantelmo nelle cui mani è la soluzione della vicenda. Eppure la Dogana rappresenta il centro principale della riqualificazione urbana di Avellino, che potrebbe estendersi fino al Casinò del Principe, oggi rimasto elemento isolato, nonostante il recente restauro e l'apertura al pubblico.

Inutile ricordare, inoltre, quello che è capitato negli anni '60 ad Avellino, quando all'approssimarsi dell'introduzione del Piano Regolatore, si verificò una corsa alla costruzione selvaggia in barba alle emergenze e al paesaggio.

Un appello va quindi rivolto direttamente a chi conserva gelosamente dati e reperti, rendendosi colpevole di privare un popolo della conoscenza della propria storia, affinché restituiscano alla città il suo passato e la sua dignità culturale.

ARMANDO MONTEFUSCO



Laureato in Chimica, è stato responsabile del settore chimica e tossicologia di un noto laboratorio di analisi. Appassionato studioso di storia locale, ha pubblicato diversi lavori sull'Irpinia, è collaboratore della Società Storica Irpina, ha contribuito alla realizzazione della Storia Illustrata dell'Irpinia e collabora con la rivista Irpinia Illustrata. Tra le sue pubblicazioni sulla città: Avel-

lino. Immagini per una storia (Sellino, 2001); con Andrea Massaro, Strade e Piazze di Avellino (2007); Il Duomo di Avellino (Sellino, 2008); Avellino. Immagini per una ipotesi di storia urbana (Sellino, 2009); I Gesualdo nella Storia e nelle Genealogie del Regno (vol.I e vol.II, Biblioteca del Corriere, 2013).



Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

Solo i politici possono andare in pensione a 55 anni
Nel Lazio di anni ne sono sufficienti solo 50

Solo in politica succede che troviamo i baby pensionati, mentre non accade in Italia in qualunque altro settore lavorativo, nonostante le polemiche da anni sui costi e i privilegi dei "fortunati" eletti.

In quasi tutte le Regioni sono stati aboliti i vitalizi, trasformati, in alcuni casi, in normali pensioni con il metodo contributivo.

In Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Molise e Puglia si può ottenere la pensione del vitalizio all'età di 55 anni; nel Lazio è rimasta a 50 anni.

Molti Consiglieri e Assessori hanno incassato "il privilegio". Ad esempio l'Onorevole **Dario Stefano, Presidente della Giunta delle Elezioni del Senato, è stato Consigliere Regionale in Puglia dal 18 maggio 2005 fino a febbraio 2013 (circa 8 anni), si è dimesso in anticipo per presentarsi al Senato. Ha riscosso la liquidazione di 198.818, 44 euro.** Al tempo stesso ha chiesto al Consiglio Regionale (terminata la legislatura in Senato avrà 55 anni), il vitalizio mensile. **Gli spettano 5.618,78 euro.**

Sempre in Puglia, tre Consiglieri Regionali a fine dicembre hanno chiesto la restituzione dei contributi versati dalla Regione al fine di far avere loro il vitalizio a partire dal 55° anno di età.

Leonardo Di Gioia, uno di loro, si è fatto restituire tutto quanto era stato accantonato



dall'11 maggio 2010 al 31 dicembre 2012: 141.917,05 euro.

A questo punto non avrà più il vitalizio, ma la pensione in base ai contributi versati dal 2013 in poi. In Piemonte, dopo le inchieste della Magistratura sulle spese pazze, i Consiglieri, per mettersi al sicuro, si sono fatti una legge che "consente loro di farsi dare tutti indietro dalla Regione i contributi a loro nome della stessa Regione".

**Il Papa rimprovera i politici corrotti
"SEPOLCRI IMBIANCATI"**

L'auspicio è che Papa Bergoglio possa essere riuscito a "sciogliere" la durezza dei cuori dei politici presenti, fino a richiamarli allo "spirito di servizio", alla disponibilità ed all'onestà di comportamenti verso il "popolo", fino a convincerli a fare scelte orientate al bene comune e non agli interessi di quel partito o di quel gruppo di potere!



Michele Crisculi

Cavevano pensato a lungo gli organizzatori dell'incontro tra i parlamentari italiani e Papa Bergoglio. Avevano immaginato di incontrare il Santo Padre a Santa Marta, nel luogo della catechesi, dove distribuisce, quotidianamente, le pillole della Sua saggezza, fermandosi, spesso, a salutare personalmente gli ospiti.

Il Papa, invece, prendendo spunto dalle Letture e dal Salmo "ascoltate oggi la voce del Signore, non indurite il vostro cuore", ha ricordato ai politici che anche ai tempi di Gesù c'era una classe dirigente già ben formata ma con il cuore talmente indurito dagli interessi di partito e dalle lotte interne che nemmeno si accorsero della venuta del Messia.

"Il cuore di questa gente - ha affermato il Papa - di questo gruppetto, con il tempo si era indurito tanto, tanto che era impossibile sentire la voce del Signore. E da peccatori, sono scivolati, sono diventati corrotti". Ed ha sottolineato: **"E' tanto difficile che un corrotto riesca a tornare indietro. Il peccatore sì, perché il Signore è misericordioso e ci aspetta tutti. Ma il corrotto è fissato nelle sue cose, e questi erano corrotti! E per questo si giustificano, perché Gesù, con la sua semplicità, ma con la sua forza di Dio, dava loro fastidio".** Si tratta di persone, ha proseguito Papa Francesco, che **"hanno sbagliato strada, hanno fatto resistenza alla salvezza di amore del Signore e così sono scivolati dalla fede, da una teologia di fede a una teologia del dovere".**

Un'interessante catechesi quaresimale diretta a coloro che guidano il Paese e che spesso "si allontanano dal popolo" fino a tradire quella fiducia che hanno ottenuto. Ecco, se qualcuno avesse avuto la capacità di riflettere sul possibile esito di questo incontro "riservato" non avrebbe avuto alcun dubbio sul fatto che il Santo Padre avrebbe colto l'occasione per richiamare l'attenzione della "casta" sulla necessità di una radicale conversione dei comportamenti.

Quello che, in parte, mi ha stupito è stata la difficoltà del Papa ad immaginare una possibilità di redenzione per i politici corrotti! Probabilmente è la prima volta che Papa Francesco (che ha posto la "Misericordia" di Dio al centro della Sua catechesi) esprime dubbi e perplessità sulla possibilità per i corrotti di godere del perdono. Certo, l'ha precisato bene: questo non dipende dal Padre, ma dalla "difficoltà" che i corrotti hanno nel "tornare indietro"! Costoro, ha ammonito il Papa: **"hanno rifiutato l'amore del Signore e questo rifiuto ha fatto di loro che fossero su una strada che non era quella della dialettica della libertà che offriva il Signore, ma quella della logica della necessità, dove non c'è posto per il Signore".** Ed ha aggiunto: **"nella dialettica della libertà c'è il Signore buono, che ci ama, ci ama tanto! Invece, nella logica della necessità non c'è posto per Dio: si deve fare, si deve fare, si deve... Sono diventati comportamentali. Uomini di buone maniere, ma di cattive abitudini. Gesù li chiama 'sepolcri imbiancati'".**

Purtroppo, il problema vero sta proprio qui: nell'accertata impossibilità per i corrotti di scegliere la dialettica della libertà rispetto alla logica della necessità! In altre parole, il politico corrotto sarà sempre "prigioniero" della necessità di conquistare il consenso a tutti i costi: non sarà mai un uomo libero di scegliere il bene del popolo, di fare leggi giuste per tutti, di privilegiare lo spirito di servizio

rispetto agli interessi di parte. Perché, da un lato, c'è la certezza che non sempre le buone scelte sono premiate dall'elettorato e, dall'altro, c'è il rischio, a volte, di chiudere la propria esperienza politica in conseguenza di scelte coraggiose e coerenti con i propri valori.

Sta tutta qui la difficoltà "congenita" della Politica: l'influenza che sui comportamenti e sulle scelte dei politici ha **"la necessità di fare"** cose che portino quei consensi che risultano determinanti per il risultato finale. Quanti politici hanno venduto l'anima persino alla delinquenza organizzata pur di ottenere quei successi cui, diversamente, non avrebbero mai potuto aspirare. Quanti politici, nei giorni finali delle campagne elettorali, si lasciano convincere ad incontrare persone o gruppi che, in tempi normali, lascerebbero ben lontani dalla propria casa! Quanti accordi innominabili si concludono nell'imminenza del voto, solo per soddisfare il bisogno "primario" del politico candidato: la certezza della sua elezione!

Bene ha fatto il Papa a chiamarli "sepolcri imbiancati ... uomini di buone maniere ma di cattive abitudini" ! E non ha inteso né offenderli, né umiliarli! L'ha fatto, con la forza del suo Magistero, per aiutarli: come farebbe il buon padre di famiglia rispetto ai figli che stanno sbagliando e che non si accorgono dell'errore. Specialmente, quei figli che si auto-convincano di essere i più fedeli, quelli che credono di sapere quali possano essere i valori "negoziabili"!

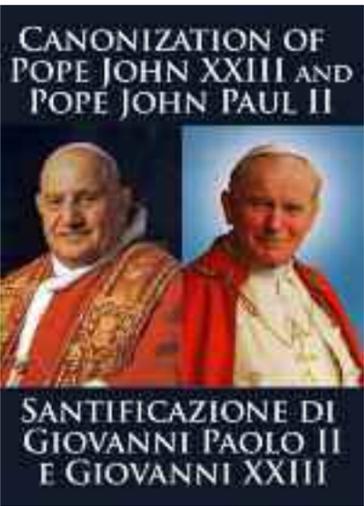
L'ammonimento del Papa era rivolto soprattutto a costoro. Perché per alcuni dei presenti, i cosiddetti laici o "occasionalmente credenti", le parole del Santo Padre potevano somigliare tanto ad uno di quei "buoni" ragionamenti che gli uomini di cultura (giornalisti, professori, tecnici...etc) fanno, di tanto in tanto ma senza grande successo, ai politici anche dalle colonne dei giornali più diffusi (le cosiddette prediche laiche...).

Il Papa ha invitato soprattutto i politici "cristiani" a pensare **"a questo invito del Signore all'amore, a questa dialettica della libertà dove c'è l'amore, a domandarci, tutti: ma, io sono su questa strada? Ho il pericolo di giustificarmi e andare per un'altra strada? Una strada congiunturale, perché non porta a nessuna promessa?".** Infine, la sollecitazione forte a pregare il Signore, perché **"ci dia la grazia di andare sempre per la strada della salvezza, di aprirci alla salvezza che soltanto viene da Dio, dalla fede, non da quello che proponevano questi 'dottori del dovere', che avevano perso la fede e che reggevano il popolo con questa teologia pastorale del dovere".**

Che dire? L'auspicio è che Papa Bergoglio possa essere riuscito a "sciogliere" la durezza dei cuori dei politici presenti, fino a richiamarli allo "spirito di servizio", alla disponibilità ed all'onestà di comportamenti verso il "popolo", fino a convincerli a fare scelte orientate al bene comune e non agli interessi di quel partito o di quel gruppo di potere!

I giorni che verranno ci diranno se il seme sparso, con fermezza ma anche con grande fiducia, da Papa Bergoglio avrà generato frutti di "giustizia, di equità e di amore" per le nostre comunità: per quel popolo, spesso tradito ed abbandonato, oggi in grandi difficoltà! Tutti dovremmo pregare perché questo avvenga!

Roma si prepara alla festa della canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II



Numerose le iniziative illustrate in Vaticano, che non fa previsioni sui numeri.

Sarà una **"notte bianca di preghiera"**, per la quale saranno aperte 11 chiese del centro di Roma, ad accogliere sabato 26 aprile coloro che vorranno partecipare alla canonizzazione dei "due papi" di domenica 27 aprile. Un evento che vedrà la partecipazione di moltissimi fedeli - ma il Vaticano non fa previsioni sui numeri - **la possibile presenza di Benedetto XVI accanto a Papa Francesco**, che avrà una larghissima eco mediatica, sia televisiva che sui social media e sarà accompagnato da numerose e significative iniziative caritative e sociali.

Sono alcuni dei dati emersi dal "punto" sull'avvicinamento alla canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, compiuto questa settimana in Vaticano.

La **"notte bianca di preghiera"** è una delle iniziative della Diocesi di Roma, illustrate dal Cardinale Vicario Agostino Vallini, per accompagnare spiritualmente la canonizzazione. Nelle chiese ci sarà animazione liturgica in sette lingue e la possibilità di confessarsi. Previsto anche

un incontro per i giovani con i postulatori delle cause, Monsignor Slavomir Oder e Padre Giovannigiuseppe Califano. **"Le canonizzazioni - ha osservato il porporato - sono una grazia di Dio: cerchiamo di percorrere questo sentiero, di una spiritualità più intensa".**

Quanto alla possibilità della presenza di Benedetto XVI - **"Possiamo dare per chiaro - ha detto in proposito Padre Federico Lombardi, Direttore della Sala Stampa della Santa Sede - che è stato invitato, però manca ancora un mese, è una possibilità aperta, ma non c'è alcuna sicurezza, a una distanza di tempo così ampia. Non è il caso di fare prematuramente delle previsioni precise, lasciamogli valutare serenamente".**

Lo stesso Padre Lombardi ha sostenuto che **"non ci sono previsioni vaticane sul numero di persone attese alla canonizzazione"**, il quale ha fatto notare che quando la gente arriva da Piazza San Pietro a tutta Via della Conciliazione, gli organizzatori valutano alcune centinaia di migliaia di persone, che **"è già una bella cifra, se si considera che Roma è una città di tre milioni e settemcentomila persone".** **"Non ci sono cifre - ha concluso - venite pure tranquilli, e la Prefettura della Casa Pontificia ribadisce che l'ingresso è libero, non ci sono biglietti da richiedere".**

A livello mediatico, sono coinvolte aziende internazionali come Eutelsat, Sky, Globecast e Sony, sotto la guida del **Centro Televisivo Vaticano (CTV)** che curerà la produzione delle immagini. Per quanto riguarda i social media, si sta completando il portale ufficiale della canonizzazione - **www.2papisanti.org** - che sarà fruibile in cinque lingue; italiano, inglese, francese, spagnolo, polacco. Nelle varie sezioni, saranno reperibili notizie, iniziative, informazioni, contatti relativi al grande evento e corredati anche da documenti biografici, foto e video che consentono di approfondire il percorso verso la santità di **Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.** Inoltre, sarà scaricabile gratuitamente l'applicazione **'Santo Subito'** nei formati Android e iOS, in lingua italiana, inglese, spagnola e polacca. Infine, sono già esistenti i link nei social media di Facebook, Twitter, YouTube, mentre Google offrirà la possibilità di seguire in 'hangout' i briefing che si terranno quotidianamente nella settimana che precede la cerimonia di canonizzazione dei due Papi.

Vittorio Della Sala



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

INIZIANO I CONTROLLI FISCALI SULLE SPESE DEI CONTRIBUENTI

L'AGENZIA DELLE ENTRATE SI PREPARA A CONOSCERE GLI ACQUISTI DEI CONTRIBUENTI EFFETTUATI NEL 2013



Tutte le grandi spese degli italiani andranno sotto l'occhio del Fisco. Infatti, lo spesometro (che è uno strumento a disposizione dell'Amministrazione Finanziaria per acquisire dati e informazioni su spese e consumi di particolare rilevanza), consentirà all'Agenzia delle Entrate di conoscere gli acquisti effettuati nel 2013 per un importo pari o superiore a 3.600 euro in modo da controllare ed eventualmente accertare con il redditometro chi ha speso più di quanto ha dichiarato al Fisco.

A tal proposito le date da ricordare sono due: 10 e 22 aprile, a seconda delle modalità delle liquidazioni IVA, se mensili o trimestrali. Imprese, professionisti, commercianti ed artigiani hanno l'obbligo di comunicare le cessioni di beni e servizi effettuati a cittadini privati quando l'importo è pari o superiore a 3.600 euro e tale obbligo, potenzialmente, riguarda circa 5 milioni di partite IVA (salvo alcune eccezioni come i contribuenti minimi). Oltre ai due appuntamenti citati innanzi, ve ne è un altro, quello del 30 aprile, termine entro il quale gli operatori finanziari dovranno segnalare gli acquisti da 3.600 euro ed oltre pagati con bancomat o carta di credito.

Bisogna comunicare al Fisco le spese di lusso e non solo; infatti tutto ciò che supera la soglia di 3.600 euro va comunicato insieme al codice fiscale di chi ha effettuato l'acquisto.

Tutto ciò costituirà il patrimonio di informazioni da cui il Fisco potrà effettuare i controlli sui contribuenti "ad alto rischio evasione". Una volta arrivate alle Entrate, le informazioni saranno considerate "spese certe", ossia esborsi effettivamente sostenuti e da cui l'Agenzia delle Entrate potrà partire per la selezione dei soggetti da sottoporre a controlli. **Un input, quindi, al nuovo redditometro che proprio in questi giorni si prepara al debutto con l'invio delle prime lettere ai cittadini con maggiori scostamenti tra redditi dichiarati (in riferimento all'anno d'imposta 2009).**

Non è la prima volta che gli operatori economici sono stati chiamati ad inviare le comunicazioni degli acquisti effettuati dai propri clienti al Fisco: **nel 2012 c'erano stati due appuntamenti, il 30 gennaio, la trasmissione dei dati relativi all'anno 2010 ma solo per acquisti superiori a 25 mila euro ed il 30 aprile, l'invio dei dati relativi al 2011 ma con la soglia di 3.600 euro.**

Si ricorda, però, che le operazioni nei confronti dei privati (certificate con scontrino o ricevuta fiscale) sono solo una parte dello spesometro perché l'altra componente, quella che crea, forse, maggiori problemi agli operatori, è la comunicazione relativa a tutte le operazioni fatturate che prescindono dall'importo, con le uniche

eccezioni di commercianti al minuto e agenzie di viaggio per cui, ancora per il 2013, continua a valere la soglia dei 3.600 euro.

Vediamo le casistiche più ricorrenti che fanno scattare la segnalazione:

● **MOBILI ED ELETTRODOMESTICI.** L'acquisto di questi beni se supera la soglia sarà comunicato al Fisco; soprattutto per gli arredi sicuramente la spesa supererà la fatidica soglia di 3.600 euro;

● **ABBIGLIAMENTO ED ACCESSORI.** Per detti beni, principalmente per quelli di lusso, sicuramente si può raggiungere ed oltrepassare i 3.600 euro, per cui gli acquisti vanno comunicati al Fisco;

● **VIAGGI.** Non è difficile superare i 3.600 euro per l'acquisto di un viaggio, di una crociera e di un pacchetto vacanze. Ne consegue che tali spese entrano nella banca dati del Fisco;

● **CIRCOLI SPORTIVI.** L'iscrizione a club e circoli sportivi per cui si spendono cifre annuali superiori alla soglia saranno interessati dalla comunicazione alle Entrate;

● **AUTO.** Anche l'acquisto di automobili va comunicato con lo spesometro in quanto, sicuramente quasi sempre, l'importo supererà la soglia di 3.600 euro;

● **GIOIELLI.** L'acquisto di gioielli, preziosi ed opere d'arte per i quali si spenderà, sicuramente, da 3.600 euro a salire entrerà nel database dell'Agenzia delle Entrate.

La comunicazione dello spesometro può essere compilata in due modalità: analitica e cumulativa; in quella analitica si devono indicare tutte le fatture emesse e ricevute (comprese le eventuali note di variazione) mentre in quella cumulativa si riporterà, per ogni cliente e fornitore, il numero delle operazioni cumulate, l'importo totale fatturato e quello delle note di variazione.

Sono esonerate dallo spesometro le cessioni all'esportazione nonché le cessioni, gli acquisti e i servizi intracomunitari già oggetto di apposite rilevazioni da parte dell'anagrafe tributaria.

Entrano, invece, a far parte dello spesometro, in quanto rilevanti ai fini IVA in Italia e non incluse in altre comunicazioni, molte fattispecie assimilate alle esportazioni, come le vendite alla Città del Vaticano e a organismi internazionali, le cessioni di navi e apparati similari, le vendite ad esportatori abituali, le triangolazioni interne, le cessioni detassate a viaggiatori quater e infine i servizi internazionali.

Le operazioni con la Repubblica di San Marino (articolo 71 del DPR 633/72) realizzate nel 2013 non sono da comprendere nell'elenco in scadenza il 10 aprile, in quanto già oggetto nelle periodiche comunicazioni black list. Con l'uscita, però, di San Marino dalla lista nera, a

partire dal 24 febbraio 2014, le operazioni con questo Stato, se rilevanti ai fini IVA, dovranno, invece, essere ordinariamente inserite nello spesometro. Vanno sempre inclusi gli acquisti di beni e servizi effettuati presso fornitori esteri e auto fatturati in Italia.

Lo spesometro dei commercianti al dettaglio e soggetti ad essi assimilati (art.22 del DPR 633/1972) non differisce da quello delle altre imprese se non per l'esistenza di specifiche disposizioni di esonero. Infatti per le operazioni che non sussiste l'obbligo di emettere fattura (vendite dei commercianti al dettaglio e assimilati, documentate da scontrino o ricevuta fiscale), l'obbligo scatta solo a partire da un importo unitario di 3.600 euro Iva compresa.

Viceversa, in presenza di emissione di fattura, pur se solo richiesta dal cliente (e dunque non per obbligo), anche i commercianti al dettaglio dovranno, ma solo a partire da quest'anno, comunicare tutte le operazioni a prescindere dall'ammontare unitario. Per l'anno 2013 vale invece ancora, per le fatture annotate nel registro dei corrispettivi, la soglia di 3.600 euro, Iva compresa.

Le operazioni che i commercianti al dettaglio effettuano nei confronti di privati non titolari di partita Iva sono esonerate dallo spesometro, qualora il pagamento sia eseguito attraverso carte di credito, di debito o prepagate emesse da intermediari finanziari diversi da quelli esteri senza stabile organizzazione in Italia.

Queste operazioni, infatti, sono già comunicate dalle banche o poste che gestiscono le carte con dichiarazione da inviare entro il 30 aprile, come è stato detto in precedenza.

Lo spesometro dei professionisti, o più in genere dei lavoratori autonomi, si caratterizza per il fatto che tutte le operazioni, anche se di modesto ammontare, devono formare oggetto della comunicazione. Infatti tutti gli autonomi (commercialisti, avvocati, notai, medici, consulenti in genere) hanno, infatti, l'obbligo di emettere la fattura anche per operazione effettuate nei confronti di privati e da ciò ne consegue che gli stessi sono stati fortemente penalizzati dall'eliminazione delle soglie per le operazioni supportate da fattura. Anche le imprese agricole, in materia di spesometro, non sfuggono al monitoraggio delle spese sia come soggetti attivi che come soggetti passivi.

Entro il 24 aprile 2014, anche le imprese agri-

cole in regime di esonero IVA (volume d'affari 2012 non superiore a 7 mila euro) dovranno trasmettere all'Agenzia delle Entrate l'elenco clienti e fornitori "spesometro" comunicando le pur modeste operazioni effettuate.

Le comunicazioni che le imprese agricole forniscono alle Entrate, sono utili in certi comparti al fine di individuare le spese sensibili sostenute dai contribuenti e rilevanti ai fini dell'accertamento sintetico (si pensi alle spese presso i ristoranti o gli alloggi delle strutture agrituristiche). Si ricorda che, anche in questi casi, l'operazione deve essere inclusa nello spesometro se l'importo è di ammontare superiore a 3.600 euro.

Ma anche l'agricoltore, come contribuente, a sua volta è passibile di accertamento sintetico in base alle spese che sostiene e, per questi, l'aspetto più rilevante è rappresentato dagli incrementi patrimoniali. Infatti l'imprenditore agricolo, per svolgere la propria attività ha bisogno del terreno che è, contemporaneamente, un investimento e un bene strumentale. **Generalmente l'acquisto del terreno avviene nella sfera individuale dell'agricoltore in quanto l'impresa agricola ha inizio dallo sfruttamento del terreno stesso, con la conseguenza che il soggetto acquirente deve fornire la prova della provenienza dei mezzi finanziari utilizzati per l'acquisto.**

Se, invece, il terreno agricolo non viene intestato all'imprenditore ma ad una società agricola anche di famiglia, come ad esempio una società semplice, non scatta l'accertamento in quanto il bene viene acquistato nella sfera dell'impresa. Tuttavia il Fisco potrebbe accertare il reddito sintetico in relazione al finanziamento dei soci alla società.

NOTIZIE DELL'ULTIMORA

Si fa presente che la sanatoria per le cartelle esattoriali, già prorogata dal 28 febbraio al 31 marzo 2014, viene ulteriormente prorogata al 31 maggio prossimo ma limitatamente alle ingiunzioni fiscali (ad esempio ai tributi emessi dai Comuni e dai concessionari della riscossione senza ricorso all'iscrizione a ruolo). Non è stata accolta, invece, la richiesta di un rinvio della scadenza, attualmente fissata al 31 marzo, per le cartelle esattoriali emesse da Equitalia.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO, UN VERO E PROPRIO CAMPUS



Raffaele D'Apolito

Insiadatosi nella Valle dell'Irno a metà degli anni Ottanta, il Campus di Fisciano è cresciuto nel tempo affermandosi nel panorama delle Università meridionali come un importante punto di riferimento. Rifacendosi ad un passato illustre, l'Università degli studi di Salerno ha basato il proprio sviluppo, nella società contemporanea, sull'organizzazione di un'Università moderna. Dal 1988 l'Università ha

sede nel comune di Fisciano, a pochi chilometri da Salerno e da Avellino e per dimensioni ed utenza è la terza Università del Mezzogiorno, una delle poche in Italia ad avere la struttura concepita come un Campus. L'Ateneo, che attualmente conta oltre 50.000 iscritti, ha un bacino di utenza molto ampio e con i suoi numerosi ed efficienti servizi concentrati in un unico spazio attrezzato, sostituisce l'autonomia dello studio on-line con il diretto e reale contatto con docenti, enti, tutor ed altri studenti. L'Università, al momento, conta 10 facoltà, 30 dipartimenti, 6 Centri di Ricerca e 60 corsi di studio di laurea specialistica e magistrale. La Facoltà di Medicina e Chirurgia è stata delocalizzata nel territorio comunale di Baronissi. Il Campus concentra al suo interno servizi e strutture per lo studio, la didattica, l'orientamento ed il tempo libero. Il Centro Bibliotecario di Ateneo consente agli studenti di documentarsi attraverso oltre 500.000 unità bibliografiche e circa 5.000 testate di periodici cartacei; consente inoltre di studiare, disponendo di numerosi servizi e oltre 600 postazioni distribuite in 18 sale. Da alcuni anni è attiva la "Unis@und", la web radio di Ateneo, che offre la possibilità di ascoltare programmi prodotti dal personale universitario in collaborazione con gli studenti e di restare aggiornati sulle principali attività presenti nell'Ateneo. Al broadcasting radiofonico si associa anche il servizio Rewind: un laboratorio creativo dove avvengono registrazioni audio di convegni, seminari e anche lezioni. Per favorire una scelta adeguata e motivata del percorso di studi, offrendo forme di supporto ed una maggiore comprensione del piano carriera, è presente il Centro di Ateneo per l'Orientamento, con uno sportello informativo attivo tutto l'anno.



Migliorato e rinnovato nel corso degli anni, il Centro Linguistico di Ateneo è una struttura di Ricerca e didattica il cui obiettivo è favorire l'utilizzo e la conoscenza delle lingue straniere attraverso la diffusione della cultura linguistica, facilitando l'eventuale ingresso dei laureati nel mondo del lavoro. L'Università degli studi di Salerno è anche dotata di strutture per il tempo libero che contribuiscono a migliorare la qualità della vita all'interno del campus: spazi ed impianti sportivi per attività ludiche; mediante la company tv ed il teatro di Ateneo, vengono promosse manifestazioni di carattere artistico e culturale. Il Centro Teatrale Universitario offre corsi di recitazione diretti da artisti di riconosciuta professionalità e favorisce

anche la costituzione di una leva teatrale organizzando conferenze ed incontri con registi e attori affermati, coinvolgendo docenti, studenti e personale tecnico-amministrativo. È presente un efficiente terminal bus ed un'ottima rete di trasporti con circa 300 corse giornaliere; nell'anno accademico 2009/2010 sono entrate in funzione, all'interno del campus di Fisciano anche le residenze universitarie: piccoli appartamenti dotati di ogni comfort messi a disposizione di studenti e docenti fuori sede. Le residenze universitarie sono un servizio unico presente nel Mezzogiorno. Durante il periodo estivo, le residenze funzionano anche come hotel, sfruttando il servizio bar, palestra, sala video e la stileria-lavanderia. Una vera e propria città con-

centrata e dotata di tutti i comfort e servizi, dove coesistono tutte le Facoltà e nella quale scorre giornalmente un enorme flusso di studenti. Un "Campus all'americana" in cui bisogna sempre essere informati di ciò che accade al suo interno. Ricco di spazi ampi e immersi nella natura, con stupendi giardini dove gli studenti possono rilassarsi trascorrendo un po' di tempo libero insieme. Sicuramente, nel corso degli anni, l'Università degli studi di Salerno (ed Avellino!) continuerà a compiere passi da gigante, modernizzando e migliorando le strutture e l'organizzazione didattica, confermando di essere tra le migliori Università d'Italia.

l'Associazione BABBAALRUM e Tullio DE PISCOPO

vi invitano

AL GRAN GALA' della SOLIDARIETA'

far del bene non fa mai male... fa bene al cuore!

raccolta fondi pro neoplastici irpini indigenti

art director Tullio DE PISCOPO

CON...

Giovedì 24 aprile 2014 - ore 21:00

Teatro Comunale Carlo Gesualdo - Avellino

Per prenotazioni inviti Caritas Diocesana - Piazza Libertà P.zzo Vescovile AV

info@babbaalrum.it

Avellino - Cambio al vertice della Banca della Campania NOMINATO DIRETTORE GENERALE ROSIGNOLI SUCCEDE A CERFOGLI



Dopo circa un anno di attività nel ruolo di Direttore Generale, Pierpio Cerfogli assume il prestigioso incarico di Vice Direttore Generale in seno alla Capogruppo Banca Popolare dell'Emilia Romagna.

Al suo posto ad Avellino arriva Antonio Rosignoli, 54 anni, modenese, proveniente dalla Banca Popolare del Mezzogiorno, nella quale ha svolto il ruolo di Vice Direttore Generale.

In Irpinia già dal mese scorso, Rosignoli assume ora la direzione della Banca della Campania a partire dal prossimo mese di aprile.



SEI MILIONI DI ITALIANI SOFFRONO DI CEFALEA



Tutti noi, nel senso di chi scrive e di chi legge, abbiamo avuto almeno una volta un mal di testa. Basta assumere una compressa di antidolorifico e tutto passa. Questo accade quando si presenta una cefalea occasionale. Ma in realtà la cosa non è così semplice. In Italia abbiamo sei milioni di persone a cui il mal di testa non passa tanto facilmente e si presenta con una serie di sintomi da creare disagio. Tutte queste...persone in realtà andrebbero considerati ammalati che costano all'erario cinque miliardi di euro all'anno. Le varie categorie che li rappresentano hanno redatto una specie di manifesto in cui si richiede lo status di malattia sociale con un preciso calcolo percentuale di invalidità civile che manca nel nostro ordinamento. Chiedere uno status ben preciso è più che giusto, ma la strada migliore da seguire è quella di una creazione di un percorso diagnostico-terapeutico ed assistenziale che sia uniforme in tutta la penisola.

Spesso ci chiedono quale è la causa della cefalea. La risposta è difficile perché tale "patologia" evoca diversi fattori come causa, ma nessuno di essi ci permette una spiegazione esauriente. E' un dolore "sine materia" che può durare una vita intera. Tra l'altro solo l'emigrania, che è la forma della cefalea che colpisce solo metà del capo, rappresenta una forma ereditaria legata ad alterazioni funzionali della circolazione del distretto cerebrale interessato. Altre cefalee ben individuate sono quelle a "grappolo" che non hanno familiarità ed emergono tra i venti ed i cinquant'anni e quelle "tensive" che colpiscono più persone della stessa



famiglia, e si manifestano prima dei 15 anni di età; entrambe non hanno etiopatologie certe. Nell'emigrania il dolore è pulsante e colpisce un solo lato della testa, la luce ed i suoni danno fastidio e si può presentare sia la nausea che il vomito. Spesso tale "ammalati" riferiscono le arcifamose "serpentine di luce" che si spostano nel campo visivo.

Nella cefalea tensiva, l'unica in cui i maschi sono più numerosi delle donne, il dolore è gravativo sui due lati della testa e la pressione dei muscoli del capo e del collo è dolorosa. E' la cefalea del "sabato" o della "domenica", che "scoppia" dopo un riposo prolungato e dopo una bella dormitina. In questi casi le condizioni emotive e lo stress familiare e lavorativo giocano un brutto scherzo.

Quasi sempre chi soffre di mal di testa si cura da solo, con prodotti da banco che vanno dagli antidolorifici agli antinfiammatori, dai decontratturanti muscolari agli antidepressivi. Un fare da sé che può essere pericoloso, senza considerare i duecento euro l'anno che spende mediamente ogni emigranico, ed il numero alto di giornate lavorative perdute.

La classe degli scienziati italiani è quella che ha fornito dalla fine degli anni 70 in poi una messe di lavori e di ricerche che ha permesso nel mondo, poi, di uniformare i trattamenti dei pazienti secondo delle linee guida. L'Italia è la nazione che possiede il maggior numero di Centri Cefalee rispetto al numero degli abitanti (255) con oltre cento ambulatori territoriali. Quello di Avellino presso l'Azienda Ospedaliera "Moscati"

è di riferimento regionale ed è retto dal Dottor Florindo D'Onofrio. Escluse le cefalee "occasionali", al "Moscati" arrivano situazioni con dolore così intenso da impedire qualsiasi attività e non solo lavorativa. Questi sono gli "ammalati" veri e propri, che hanno bisogno di "protezione" da parte dello Stato perché in situazione di invalidità. Dalle schede della struttura avellinese colpisce il fatto che il sesso femminile è colpito due volte più di quello maschile.

Una cosa abbiamo capito è che oggi, qualsiasi sia il tipo di cefalea, esiste la possibilità di essere curati. Addirittura è possibile fare prevenzione per l'emigrania ed ottenere anche il 70% di successi nella cefalea tensiva con gli antidepressivi. I farmacologi si sono poi sbizzarriti perché la guerra contro il mal di testa viene combattuta anche con il litio, il cortisone, l'ergotamina e via di seguito.

Tra le cause che spesso vengono riportate negli articoli scientifici, non mancano mai i contraccettivi orali per le donne ed il fumo per gli uomini, ma il mal di testa lo porta l'alcool, l'abuso vero del caffè, il brodo di dado, i nitrati ed i nitrati dei salumi, il gelato, il cioccolato, il pomodoro, la patata, i formaggi stagionati, ecc.

I consigli veri che a riguardo possiamo fornire sono semplici ma importanti: visto che esistono le cure per tutte le cefalee, deve necessariamente essere fatta una diagnosi certa dallo specialista neurologo, perché il mal di testa può essere anche una semplicissima sinusite, ma non vorremmo che si possa trattare di meningiomi o di tumori endocranici.

Dottor Gianpaolo Palumbo

CORSO SULLE PATOLOGIE EPATICHE

Un meeting di rilievo nazionale organizzato in Irpinia



Ad Atripalda, nella Casa di Cura Santa Rita, nei giorni 28 e 29 marzo, si è tenuto un corso d'aggiornamento sulle malattie epatiche che ha avuto tra i relatori i maggiori esponenti della Gastroenterologia, internistica ed interventistica, italiana.

L'iniziativa nasce dall'osservazione statistica del incremento d'incidenza dell'epatocarcinoma e, quindi, dalla necessità di sintesi sulle nuove acquisizioni e tecnologie. Difatti il progresso delle tecniche d'alcoolizzazione, termoablazione e ablazione con microonde richiede sia una continua messa a punto dei protocolli per la selezione dei pazienti che possono giovare di tali metodiche, sia delle conoscenze tecniche sui nuovi apparecchi.

Il corso si è aperto venerdì pomeriggio con una tavola rotonda sull'obesità e il rischio di tumori epatici. Le attuali statistiche evidenziano infatti, che l'obesità e la steatosi epatica non alcolica (NASH) predispongono, in modo significativo, allo sviluppo della neoplasia del fegato.

Diverse tecniche chirurgiche possono essere utili nel ridurre l'indice di massa corporea (un indicatore del grado della quantità di tessuto adiposo) soprattutto nei casi d'obesità estrema, per conservare un buon stato di salute.

Sabato 29 si sono tenute altre lezioni fondamentali del corso. Dopo l'introduzione del Professor Taccone che ha illustrato anche il ruolo socio-politico svolto dalla medicina privata nella cura e prevenzione delle malattie e inabilità sociali, il Dottor De Simone ha portato il saluto



dell'Ordine dei Medici. Con la prima relazione del Professor Iaquinto si è immediatamente entrati nel vivo del problema.

Le statistiche internazionali indicano un globale aumento della prevalenza (numero di nuovi malati per percentuale di popolazione) del carcinoma epatico. Meno colpite le popolazioni del

Terzo Mondo ove la povertà della dieta riduce il rischio di obesità, di ipertrigliceridemia, e steatosi epatica.

In Europa dell'Est l'alto consumo di bevande alcoliche ad alta gradazione comporta un ulteriore fattore di rischio. Infatti le epatiti croniche successive ad infezioni da virus dell'epatite sia B che C evolvono con una maggiore rapidità e frequenza verso l'epatocarcinoma. Generalmente l'evoluzione neoplastica post infezione virale, quando si verifica, si realizza dopo più di trenta anni. Se il paziente però è anche dedito all'uso di bevande alcoliche, tale evoluzione, se si realizza, si presenta prima di venti anni.



Il professor Iaquinto ha quindi presentato i nuovi farmaci per la terapia dell'epatite virale e i nuovi metodi di prevenzione adeguati ad evitare la progressione dell'epatite cronica, di qualsiasi causa, in cirrosi e poi in carcinoma. Quindi il Dottor Fontana, di Atripalda, e Del Viscovo, di Napoli, hanno relazionato sull'impiego della ultrasonografia e della TAC nella diagnosi precoce. Le tradizionali metodiche ecografiche, con e senza mezzo di contrasto, sono state recentemente integrate dalla elastografia.

Con questo metodo si ottiene una valutazione della fibrosi epatica con una quantità di dettagli superiore a quanto si ottiene con le metodiche basate sull'uso del fibroscan (un apparecchio che valuta le caratteristiche post-infiammatorie del fegato). In un elastogramma colori diversi indicano le diverse caratteristiche tissutali. È possibile ottenere immagini con tale elevata specificità con un apparecchio di costo e struttura simile ad un normale ecografo. Raccolte con queste metodiche le maggiori informazioni

possibili si può decidere quale procedura terapeutica adottare. Il professor Giorgio, di Napoli, ha illustrato i metodi della alcoolizzazione e termoablazione. Con entrambi i metodi si ottiene la distruzione per necrosi del tessuto neoplastico.

Nel primo metodo si inietta alcol tramite un ago, che viene infisso nel fegato guidato dall'ecografia, al centro del nodulo neoplastico. L'alcol ha il compito di danneggiare le pareti delle cellule malate distruggendole. Lo stesso risultato si ottiene innalzando la temperatura attraverso la corrente elettrica o le microonde. La quantità di tessuto neoplastico distrutto è direttamente proporzionale alla temperatura che si riesce a raggiungere. I risultati migliori si ottengono impiegando le microonde, che riescono ad innalzare la temperatura per un raggio di diversi centimetri intorno all'ago. Gli apparecchi che generano tali tipi di onde sono ancora molto costosi ma, grazie alla programmazione del

Professor Taccone, la clinica ne è già fornita ed a breve pubblicherà le prime relazioni scientifiche sui risultati terapeutici ottenuti.

Le metodiche di resezione chirurgica e del trapianto di fegato sono state illustrate dal Professor Andorno di Genova. I lavori si sono conclusi con la lettura magistrale del Professor Iaquinto e la dimostrazione di alcuni interventi.

In definitiva si è realizzato un corso di aggiornamento di elevato livello scientifico, seguito da colleghi di tutta la provincia, che ha presentato tutte le fasi di sviluppo del tumore epatico, dalla steatosi all'epatite cronica, fino alla cirrosi. Processo evolutivo che si preannuncia anche con sintomi premonitori cutanei quali il prurito, gli spider nevi e l'ittero che, osservati dalla giusta prospettiva, possono condurre a una diagnosi precoce. Anche in queste patologie, quindi, il Dermatologo svolge un ruolo rilevante.

Dottor Raffaele Iandoli

AMICA
Pubblicità & Servizi

Per questi spazi pubblicitari

Cell.: 347 9495696 - 333 5409123

Tel. Uff.: 0825 623868

Email :

info@amicapubblicita.com

stampa@amicapubblicita.com

Fit & wellness evo centro fitness



Pasqua

e

Festa della Mamma

**Regala un abbonamento in palestra
riceverai uno sconto fino al**

20%



MONTEMILETTO - VIA CONTRADA CISTERNA (ZONA PIP)
340 5138749 - 3471801685 - INFO@INTEGRASHOP.IT

PIT STOP AUTO

Fabrizio Automobili



PEUGEOT



Mercedes-Benz

**Gianluca
cell. 329 4560463**

**Gianfranco
cell. 333 2577299**



Audi



s.s. 7bis - 83039 Pratola Serra (AV)

DI GISI DECOR HOME

DECORAZIONE D'INTERNI - COMPLEMENTI D'ARREDO

Raffaele Di Gisi - Decoratore Floreale
*L'arte della Composizione floreale per i tuoi
eventi importanti*



Atripalda (AV) - Via Roma, 197 - Tel. 0825 622003
e-mail: raffaeledigisi@alice.it

Da noi solo auto a metano e GPL

MetanoAutoMarket[®]

MetanoAutoMarket

Via Variante Est n° 12
83030 - Manocalzati (AV)

Cell. 347 6136034 - Tel. 0825 611177
info@metanoautomarket.it
www.metanoautomarket.it

**SELEZIONIAMO PER VOI
SOLO AUTOMOBILI DI ALTISSIMA QUALITA'**

I 187 GIORNALI DELLA FISC - L'Opinione del Territorio -

Gli editoriali delle testate cattoliche

"Bisogna accelerare la conversione dall'io al noi e dal mio al nostro". E ancora: "Se l'Occidente vuole corrompere l'umanesimo, sarà l'umanesimo che si allontanerà dall'Occidente e troverà altri lidi meno ideologi e più sensati". Le parole del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, nella prolusione al Consiglio episcopale permanente, fanno da sfondo agli editoriali dei giornali aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) in uscita in questi giorni. Tutti, infatti, dedicano ampi spazi all'analisi del cardinale. Tra gli altri argomenti trattati dai settimanali: politica, crisi, comunicazione, cronaca e vita delle diocesi.

L'attualità socio-politica. "Umanesimo perduto" è il rammarico profondo, tratto dalle parole del cardinale Bagnasco, che guida la riflessione delle testate Fisc sul momento socio-politico attuale. "Umanesimo - osserva **Vincenzo Rini, direttore della Vita Cattolica (Cremona)** - è forse questa la parola che può fare sintesi della prolusione del cardinale Bagnasco. Umanesimo come idea, stile di vita, programma di convivenza sociale e politica. Quell'umanesimo integrale che oggi appare lontano, anzi 'esiliato' dall'esperienza di gran parte dell'Occidente evoluto e civile". Ed è questo esilio alla base dell'anti-politica, dei populismi e delle proteste. "I mal di pancia - dice **Francesco Zanotti, direttore del Corriere Cesenate (Cesena-Sarsina)** - sono molto più diffusi di quanto si pensi e ciò dovrebbe allarmare chi conduce la danza a livello continentale. Lo ha ribadito anche il cardinale Bagnasco: non è più tempo per i tecnocrati. Ci vuole ben altro per riannodare i fili tra cittadini e politica... In gioco c'è la visione di uomo, di persona, con tutto ciò che ne consegue". Per questo **Marino Cesaroni, direttore di Presenza (Ancona-Osimo)**, invita a trasformare "questa stagione", soprattutto in Europa, in motivo di "proposta, cambiamento, inversione di rotta riportando al centro dell'attenzione l'uomo come cittadino e non come individuo. Cittadino e individuo, infatti, non sono la stessa persona: la differenza è che il cittadino è dinamico e l'individuo è statico". Non va in questa linea, ad esempio, la nuova legge elettorale, perché - secondo Pier Giovanni Trossero, direttore dell'**Eco del Chisone (Pinerolo)** - "sarà un sistema a scatola chiusa". **Giovanni Barbieri, direttore del Corriere Apuano (Massa Carrara-Pontremoli)**, riporta l'attenzione sull'Europa che "rischia di essere travolta dal populismo": "Non c'è più un grande margine di manovra". **Gianpiero Moret, direttore dell'Azione (Vittorio Veneto)**, auspica "un'Europa diversa, animata dallo spirito di solidarietà che sappia condividere tra tutti i pesanti debiti di alcuni e imporre sacrifici senza schiacciare le parti più deboli della popolazione". Per **Franco Chittolina, editorialista della Guida (Cuneo)**, "l'avventura dell'integrazione europea ha davanti una strada ancora lunga, seminata di ostacoli, che solo un'Unione fortemente legittimata da un ampio voto popolare il maggio prossimo potrà affrontare con successo". Ancora una volta, chiosa **Paolo Lomellini, direttore della Cittadella (Mantova)**, "siamo chiamati a ricercare le ragioni di speranza. Una ricerca faticosa e pur tuttavia, come avviene nei percorsi sulle montagne, una fatica che ci porta a nuove e inaspettate bellezze".

La crisi, la disoccupazione e i giovani. Sempre seguendo il percorso tracciato dal cardinale Bagnasco nella sua prolusione, i settimanali diocesani tornano a parlare di crisi, disoccupazione, giovani e lavoro, anche alla luce delle recenti polemiche sugli stipendi d'oro dei manager pubblici. **Al riguardo, Pierluigi Sini, direttore della Voce del Logudoro (Ozieri)**, nota come "dopo decenni di cattiva amministrazione caratterizzata da sprechi, si è finalmente arrivati a capire che è giunto il momento di mettere un freno a quelli che sono i privilegi di persone a capo di aziende pubbliche che percepiscono stipendi da capogiro". Per **Luca Sogno, direttore del Corriere Eusebiano (Vercelli)**, oltre a ridurre gli stipendi bisogna "estirpare dalla pubblica amministrazione e dalle aziende di Stato due mali: intangibilità e irresponsabilità. Tutto il resto è fumo negli occhi o poco più". Sul tema degli stipendi d'oro, il **Ponte (Rimini)** pubblica un'anteprima esclusiva di un nuovo volume che raccoglie discorsi di don Oreste Benzi con alcune sue dichiarazioni che, oggi, suonano come profetiche. Argomentando sul "tormentone delle tasse", **Giordano Frosini, direttore della Vita (Pistoia)**, richiama alcune "norme elementari di giustizia distributiva che riguardano indifferentemente tutti i cittadini". Per **Walter Lamberti, direttore della Fedeltà (Fossano)**, "la crisi che morde e continua a creare nuovi poveri deve essere occasione per unire le



persone. La divisione, la contrapposizione tra poveri, tra quelli locali e quelli che arrivano da lontano, tra italiani e stranieri non può portare a nulla di buono. Ed è una sconfitta per tutti. Una nuova ennesima povertà". **Cammino (Siracusa)** evidenzia come "la crisi finanziaria che stiamo attraversando ci fa dimenticare la sua prima origine, situata in una profonda crisi antropologica". Soffermandosi in modo particolare sulla situazione dei giovani, **Luciano Sedioli, direttore del Momento (Forlì Bertinoro)**, ribadisce che "metà di loro sono senza lavoro e nell'età dei sogni e dei progetti la nostra società evoluta li emargina, privandoli della dignità di un'occupazione e costringendoli a vivere sulle spalle di genitori e nonni... Siamo su una strada senza ritorno e per evitare l'irrimediabile il tempo a disposizione è davvero poco. I giovani devono diventare da subito la priorità". È d'accordo **Mario Cascone, direttore di Insieme (Ragusa)**, che chiede d'incentivare "l'imprenditoria giovanile, attraverso strumenti fiscali e ammortizzatori sociali adeguati".

Comunicazione e informazione. Al centro degli editoriali anche alcune considerazioni sulla comunicazione e sull'informazione. **Raffaele Mazzoli, direttore del Nuovo Amico (Pesaro-Fano-Urbino)**, parla dell'indagine avviata dalla procura capitolina "per rintracciare gli utenti nel web sommerso, l'ambito abituale in cui si trova di tutto, anche film di pedofilia, in cui si assiste a omicidi in diretta". Un cono d'ombra su cui ha fatto luce Meter, l'associazione antipedofilia fondata da don Fortunato Di Noto. "Le fredde statistiche - commenta Mazzoli - lasciano generalmente perplessi: formalizzano ma non raccontano, tuttavia aprono una finestra sul degrado sociale e la capacità invasiva del fenomeno trattato, che cresce e si alimenta di violenza, brutalità, prostituzione minorile, commercio di vite umane". Sul "recente rapporto di Meter", associazione che "ha scoperto su Internet (tra il 2003 e il 2013) poco meno di 108mila portali pedofili", si concentra pure **Giuseppe Manunta, direttore di Dialogo (Alghero-Bosa)**. "Ciò che fa paura - osserva - è l'affermarsi del 'deep web', ovvero uno spazio in cui chiunque può nascondere la propria identità. Così facendo anche le azioni più subdole, quelle più riprovevoli possono essere compiute senza grossi problemi". Eppure "la rete è una risorsa, è un 'dono di Dio' come ha detto Francesco". Perciò, conclude Manunta, "usiamola, ma non facciamoci catturare". Alcuni settimanali, come **Il Ponte (Avellino)** e **L'Araldo Abruzzese (Teramo-Atri)**, riportano la nota, firmata dal presidente della Federazione, Francesco Zanotti, sui contributi pubblici all'editoria, con l'appello a "evitare la chiusura di voci fondamentali per il pluralismo". **Sull'Azione (Fabriano-Matelica)** il direttore **Carlo Cammoranesi** scrive, invece, del convegno Fisc che si terrà la prossima settimana a Gorizia, dove "si parlerà d'Europa in una terra-frontiera che rappresenta una salda cerniera di popoli, culture ed etnie", ma a tema vi sarà pure "l'immane crisi della nostra stampa e dell'editoria in generale". "Dinanzi alla potenza dei grandi

network - argomenta **Adolfo Putignano, direttore dell'Ora del Salento (Lecce)** - si tratta di far 'camminare le parole' delle periferie proprio con gli strumenti delle periferie, per usare ancora il noto linguaggio del Papa, valorizzando esperienze e risorse del territorio". **Il Popolo (Tortona)** riporta il discorso del Papa all'associazione Corallo. Mentre **Corrado Avagnina, direttore dell'Unione Monregalese (Mondovì)**, riprende "l'annuncio che, al prossimo Salone internazionale del libro a Torino, il Paese ospite sarà lo Stato Città del Vaticano", vedendo in ciò "un evento significativo, perché sembra fatto apposta per rilanciare tutto quanto è maturato e matura nel tempo, sulla carta (e non solo), a partire inevitabilmente da altre pagine imprescindibili, quelle della Bibbia".

Cronaca. Sui giornali diocesani spazio ai principali fatti di cronaca. **La Valsusa (Susa)** parla della riforma degli enti locali con "il voto di fiducia, al Senato, sul disegno di legge Del Rio, che istituisce le Città Metropolitane, abolisce le Province e stabilisce importanti novità per i Comuni in vista delle elezioni del 27 maggio". **Vola (L'Aquila)** dedica l'editoriale e la prima pagina all'anniversario del terremoto del 6 aprile 2009, con un messaggio dell'arcivescovo Giuseppe Petrocchi: "Sono fermamente convinto che anche questa volta il terremoto perderà la guerra che ha rabbiosamente scatenato contro L'Aquila. La misura del successo [degli aquilani] sarà direttamente proporzionale alla loro unità". **Voce della Vallesina (Jesi)** dà notizia che "domenica 30 marzo, a Castelplanio, l'associazione Aicu Onlus celebra l'undicesima 'Giomata per Carlo Urbani', l'annuale incontro in ricordo del medico senza frontiere marchigiano che individuò e bloccò l'epidemia di Sars rimanendone vittima il 29 marzo 2003". **Alessandro Repposi, direttore del Ticino (Pavia)**, rispondendo alle polemiche dopo l'arrivo, nei giorni scorsi, di un gruppo di migranti a Pavia e in altri paesi della provincia, indica nella "carità dell'accoglienza" la "prima risposta che ognuno può dare" in attesa che "si trovino soluzioni politiche globali all'arrivo dei migranti in Italia e nel resto dell'Europa". **Elio Bromuri, direttore della Voce (Umbria)**, ritorna sulla "strategia nazionale per combattere le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere", con i tre opuscoli proposti per le scuole primarie e destinati a educare bambini e ragazzi al rispetto della diversità, compresa la diversità riguardante l'orientamento sessuale. "La grande maggioranza del mondo cattolico - ricorda Bromuri - non è d'accordo con questa iniziativa, e lo ha detto in varie occasioni. Se ne è fatto portavoce a livello nazionale anche il cardinale Bagnasco, che ha chiesto ai politici di porre rimedio a questa sciagurata iniziativa ritirando i libretti. Sciagurata perché considerata lesiva del diritto delle famiglie d'intervenire sull'educazione dei figli in materia di educazione sessuale". Collegata a questa è anche la richiesta di **Stefano Fontana, direttore di Vita Nuova (Trieste)**, ai "consiglieri comunali di Trieste che hanno a cuore i nostri bambini e sentono il dovere di coscienza di fermare

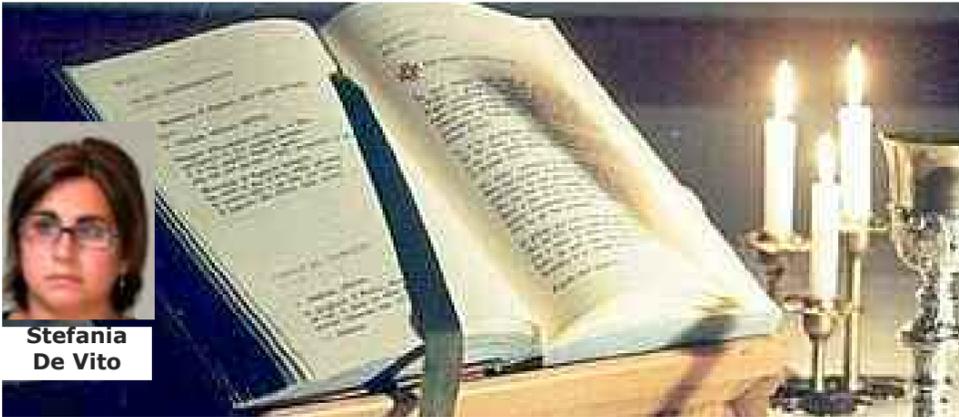
questa deriva", affinché "si mobilitino attorno a una mozione perché il Comune disdica la propria appartenenza alla Re.a.dy (Rete nazionale delle pubbliche amministrazioni anti discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere)". **Roberto Pensa, direttore della Vita Cattolica (Udine)**, a margine della vicenda del referendum per il Veneto indipendente, sottolinea che "in questo momento, in Europa e in Italia, c'è più che mai bisogno di voci che riportino al centro del dibattito politico la forza dell'autonomia solidale contro l'autonomia dell'egoismo". Da **Roberto Piredda, direttore del Portico (Cagliari)**, l'auspicio che "il lavoro del nuovo Consiglio regionale e della Giunta" possa passare "dalle parole ai fatti".

Attualità ecclesiale. Non manca, infine, l'attualità ecclesiale. **Bruno Cescon, direttore del Popolo (Concordia-Pordenone)**, parla dell'iniziativa "24 ore per il Signore" che si terrà venerdì 28 e sabato 29 marzo. "Per la prima volta - afferma Cescon - si svolge, in tutto il mondo, una full immersion, un'immersione totale nella preghiera: dall'imbrunire di venerdì per tutta la notte fino all'imbrunire del giorno successivo, in tutte le chiese più importanti del mondo ci si radunerà per invocare il perdono del Signore". Questa iniziativa, aggiunge **Adriano Bianchi, direttore della Voce del Popolo (Brescia)**, intende "avvicinare i fedeli al sacramento della riconciliazione. Ogni sacramento scaturisce direttamente dalla Pasqua di Cristo, dalla sua passione, dalla sua morte e dalla sua risurrezione, ma forse nessun sacramento è capace di farci percepire non solo il senso, ma anche 'la sensazione' della vita nuova come quello del perdono". Per **Giorgio Bardaglio, direttore del Cittadino (Monza e Brianza)**, "esiste una radice in grado di far germogliare il perdono: la dignità di chi riconosce il torto fatto e chiede scusa". La proposta "24 ore per il Signore", si legge sulla **Voce Alessandrina (Alessandria)**, "vuole essere invito a tutti i credenti, così come a quanti, sulle soglie della fede, desiderano riprendere un sincero cammino cristiano". **Luigi Sparapano, direttore di Luce e Vita (Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi)**, presenta ai propri lettori l'incontro del mondo della scuola con Papa Francesco, il 10 maggio in piazza San Pietro, all'interno del percorso "La Chiesa per la scuola". **Montefeltro (San Marino-Montefeltro)** pubblica il messaggio del vescovo Andrea Turazzi alla diocesi in occasione della Pasqua. "Cristo risorge oggi - scrive il vescovo -, energia che ascende, vita che germina, masso che rotola via dall'imboccatura del cuore". **Il Nuovo Giornale (Piacenza-Bobbio)** riferisce della richiesta al Papa di proclamare "san Colombano patrono d'Europa". **Emmaus (Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia)** rilancia l'invito del Pontefice ad "avere un piccolo Vangelo sempre con sé e, durante la giornata, prenderlo e leggerne due paroline". **Irene Argentiere, direttrice del Segno (Bolzano-Bressanone)**, informa della consegna dei 601 verbali frutto dei dodici "open space" promossi dalla segreteria del Sinodo diocesano per raccogliere temi e proposte da sottoporre ai sinodali nella prossima sessione, in programma venerdì 4 e sabato 5 aprile. Dai verbali emerge la richiesta di "una Chiesa più aperta e collaborativa". **Bonifacio Mariani, direttore del Nuovo Amico del Popolo (Chieti-Vasto)**, dà notizia che "il 17 aprile, Giovedì Santo, nella Messa Crismale, ci sarà il momento conclusivo della visita pastorale dell'arcivescovo Bruno Forte", indetta l'11 ottobre 2008. **Parola di Vita (Cosenza-Bisignano)** ricorda la figura dell'arcivescovo emerito, monsignor Giuseppe Agostino, morto il 24 marzo: "Ha sempre aperto il suo cuore... lo abbiamo sempre detto che accoglieva tutti". **Vittorio Croce, direttore della Gazzetta d'Asti**, riflette, infine, sulla "speranza tra passione, fiducia e impegno", giungendo alla conclusione che "solo Dio conosce il nostro cuore e lo istruisce sul bene da sperare, quello della sua promessa".

La Liturgia della Parola: V Domenica di Quaresima

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 11,1-45 *Io sono la risurrezione e la vita*

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è là da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciàtelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.



Stefania De Vito

Per la prima volta, l'evangelista Giovanni presenta la storia di un infermo, di cui dichiara apertamente il nome: Lazzaro. Si tratta di un nome molto speciale, perché esso significa "Dio aiuta" e si tratta anche di una storia alquanto singolare. Dell'uomo, infatti, viene indicato anche la sua origine geografica: il villaggio di Betania. Nella teologia giovannea, il villaggio assume una connotazione negativa: esso è il luogo dove le ideologie tardano a morire. Perciò, coloro che risiedono nel villaggio vengono presentati come coloro che tardano a convertirsi alla novella

buona e nuova del Cristo, perché ancorati alle loro ideologie e tradizioni religiose. Dunque, Lazzaro, insieme alle sue sorelle Marta e Maria, viene presentato come colui che necessita di una visita da parte di Gesù, perché tutti siano risolti da quell'alone di decomposizione in cui alberga la loro fede.

Il brano sembra aprirsi con una certa ironia: mentre Giovanni mostra il luogo "ideologico" entro cui si svolge l'episodio della morte, ricorda la figura di Maria, sorella di Lazzaro, che, in segno di devozione nei confronti del Cristo elargitore di vita, gli unge i

pedi. Maria stessa, che aveva conosciuto il dio della Vita, non lo ri-conosce più e rimane immobile nel proprio dolore. E' segno che, talvolta, la fede si tinge di tinte tradizionaliste, che ostacolo l'incontro con il Signore che viene e che salva. La reazione di Gesù, innanzi all'annuncio della tragica malattia dell'amico e discepolo, è chiara: questi non rinnega la morte come rifiuto emotivo di un evento luttuoso, ma afferma che questo suo discepolo, proprio perché ha aderito a lui, non morirà: l'incontro con Gesù cambia le sorti dell'uomo! Ciò non significa che per il credente non ci sarà più l'esperienza della morte corporale, significa, piuttosto, che chi ha conosciuto il Cristo, riceve da Lui la vita eterna. L'amore di Gesù verso coloro che hanno aderito a Lui è un Amore concreto e visibile, è un Amore che dona vita. I primi a non riuscire ad accogliere questo Amore vitale del Cristo sono proprio i suoi discepoli che si oppongono al ritorno in Giudea per "guarire" l'amico: quest'ultimo è il luogo in cui Gesù si era dichiarato il pastore e aveva denunciato come ladri e assassini i pastori di Israele. La Giudea, dunque, è un luogo pericoloso, perché qui Gesù rischia la morte e la lapidazione. Questi affronta il rischio proprio per continuare l'opera creatrice del Padre, andrà a Betania non per consolare Marta e Maria, ma per svegliare il fratello addormentato. Quando Gesù giunge al villaggio, trova una comunità ancora ancorata alle sue tradi-

zioni; secondo la tradizione giudaica, il tempo delle condoglianze era estremamente lungo. Esso durava per sette giorni, perché, soltanto quattro giorni dopo la morte, lo spirito del defunto si ricongiungeva con il suo corpo e poteva, così, scendere nel Regno dei Morti. La comunità è radicata nella morte, ma Gesù si rifiuta di entrare nella casa del lutto e del dolore, dove è rintanata Maria. Marta, invece, esce da questa casa, ma vive una situazione luttuosa che le impedisce di riconoscere nel Cristo e nelle sue opere il Volto del Padre. Infatti, mentre Marta richiede la presenza di un Gesù mediatore con Dio che risuscita dalla morte, Gesù parla di un dio che dona una vita qualitativamente indistruttibile. Al v. 25, Gesù non si presenta come un guaritore o un taumaturgo, ma con il nome divino "Io sono"; di contro alle credenze farisaiche, che attendevano la risurrezione dell'ultimo giorno, Gesù si fa conoscere come la Resurrezione e la Vita, che dona oggi la vita eterna.

Fare esperienza del Dio della Vita, che attraversa la Morte per superarla, permette la trasformazione dal sapere all'aver fede: è questa proprio la trasformazione vitale di Marta, che abbandona gli ancoraggi del passato, per aprirsi al Cristo che viene. È la trasformazione che viene richiesta alle nostre comunità cristiane: sciogliersi dalle bende e dai legacci delle precomprensioni, per vivere il dio della Vita.

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“Andare in Missione: un'esperienza che cambia la vita”

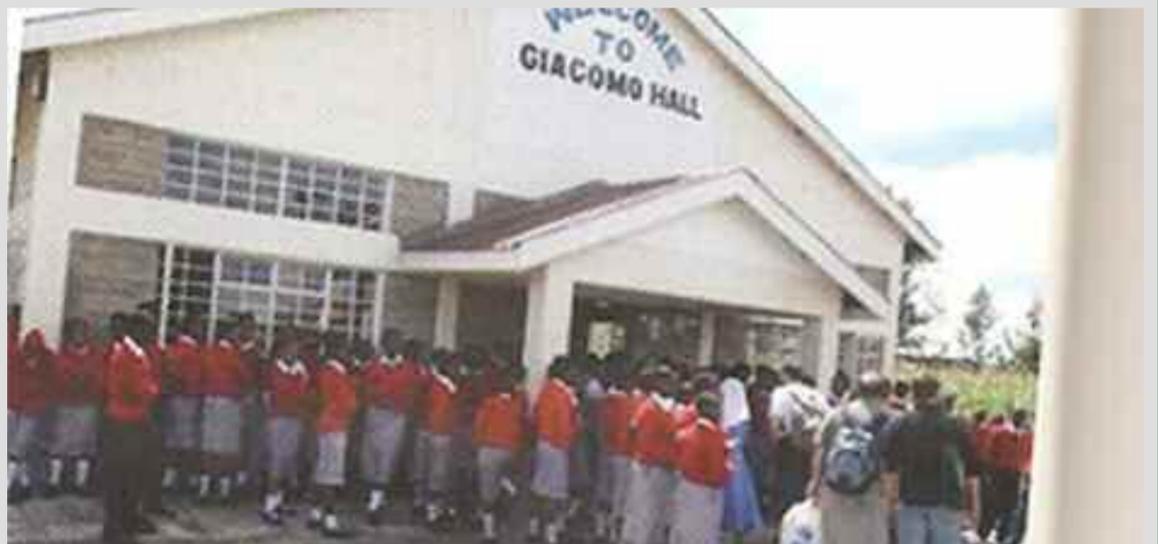


Pasquale De Feo

“Vorrei saper come posso diventare missionario facendo delle brevi esperienze in questo senso”. Questa è solo una delle tante lettere che arrivano sulla scrivania dei direttori dei Centri Missionari della nostra regione. I

giovani che hanno già fatto un'esperienza in terra di missione, una volta rientrati, ne parlano con entusiasmo, allargando per contagio ad altri giovani a fare la loro stessa esperienza, che si rivela una tappa importante per la propria vita. Tra le molte attività di Missio Giovani delle Pontificie Opere Missionarie c'è l'animazione missionaria attraverso l'organizzazione di esperienze in vari Paesi del Sud del Mondo per ragazzi dai 18 ai 35 anni che provengono da varie parti d'Italia, inviati dai loro centri missionari. Questi giovani conoscono la vita dei missionari, condividono le loro giornate; sono delle belle esperienze che coinvolgono la gente che è sempre accogliente, per persone che arrivano da lontano, nei loro villaggi sperduti dell'Africa, della Cambogia o del Guatemala. Missione è stare con gli altri; i missionari non risolvono i pro-

blemi della gente, ma li condividono fino ad ammalarsi, condividono le carestie, i momenti di guerra e di violenza, ma anche di benessere insieme alla comunità dove vivono. Così si scopre che i Paesi lontani sono molto più vicini di quanto si possa immaginare, perché conoscere la missione lontana ci aiuta a fare missione qui. “Negli slum di Nairobi ho incontrato giovani che inalano colla - ci dice Andrea, un ragazzo romano alla sua prima esperienza missionaria in Kenya - donne giovanissime con i bambini in baracche maleodoranti fatte di stracci, piccoli che corrono e giocano scalzi tra la spazzatura. E' proprio qui che con i gesti e i sorrisi ho imparato a comunicare, ci si prende per mano per fare un pezzetto di strada insieme. Ero abituato a giornate frenetiche, piene di scadenze e di parole inutili, mi sono ritrovato a comunicare soprattutto con i più piccoli, senza parlare la stessa lingua. In Africa non si finge, la vita si tocca anche se è dolorosa”. Questo ragazzo ha partecipato nel dicembre scorso ad un campo di lavoro organizzato da un'associazione che cura progetti per portare l'istruzione nelle baraccopoli di Nairobi. Con lui sono andati altri ragazzi, spinti da diverse motivazioni, anche quella



della curiosità di toccare con mano realtà che non conoscevano. Quest'associazione è da quattro anni che organizza, due volte l'anno, campi di lavoro per giovani a Nairobi. La meta è il Kenya degli slum della capitale, per conoscere e condividere la realtà in cui vivono i missionari e in particolare i Missionari Comboniani, le Suore della Carità di Madre Teresa di Calcutta e le Evangelizing Sisters of Mary. I ragazzi

condividono il pranzo, la cena, la camera, l'attività quotidiana e si confrontano e condividono una intensa attività spirituale. I primi giorni di permanenza dei ragazzi in terra di missione viene elaborato uno shock sulla povertà totale della gente, poi i giorni successivi vengono immersi nella realtà di una cultura diversa da quella occidentale, mentre gli ultimi giorni si mette in discussione la vita che questi giovani

conducono nelle loro città; prepararsi ad un rientro con la testa e il cuore che non saranno più gli stessi. È proprio dopo il ritorno a casa che inizia la vera missione, l'impegno personale per gettare i ponti con la realtà che ormai è alle spalle. C'è quasi sempre il desiderio di ritornare per svolgere impegni più importanti con dei progetti ben definiti, mettendo a frutto la propria competenza professionale specifica.

OSSERVATORIO GIURIDICO a cura di Ernesto Pastena



Lunedì scorso, si è svolto l'atteso convegno di studi organizzato dall'Università degli studi di Salerno - Dipartimento di Scienze Giuridiche - Scuola di Specializzazione delle Professioni legali - e Dipartimento di Ingegneria Civile, organizzato e fortemente voluto dai professori Sergio

Perongini, Ordinario di Diritto Amministrativo presso la Scuola di Giurisprudenza, e Leonardo Cascini, Direttore del Dipartimento di Ingegneria Civile, magistralmente presieduto dal Preside della Scuola di Giurisprudenza, professor Enzo Maria Marengi, docente di Diritto Amministrativo della medesima scuola, dal titolo "Potere di pianificazione urbanistica e lottizzazioni abusive".

Nell'Aula Magna dell'Università di Salerno a Fisciano ne hanno discusso insieme, dinanzi ad un'attenta e numerosa platea, dopo gli indirizzi di saluto del Sindaco di Salerno, Onorevole Vincenzo De Luca, del professor Leonardo Cascini, Direttore del Dipartimento di Ingegneria civile, del delegato dell'Ordine degli avvocati di Nocera Inferiore, del Presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, ingegner Armando Zambrano, il dottor Aldo Fiale, Presidente di Sezione della Corte Suprema di Cassazione, il professor Sergio Perongini, docente di Diritto Amministrativo presso la Scuola di Giurisprudenza, il dottor Renato Martuscelli, Sostituto Procuratore Generale di Salerno, ed il professor Andrea Castaldo, ordinario di diritto penale alla Scuola di Giurisprudenza.

Sono altresì intervenuti nel dibattito, per portare il loro autorevole contributo, l'architetto Maria Gabriella Alfano, Presidente dell'Ordine degli architetti della provincia di Salerno, l'avvocato Michele Alfano, Presidente della Camera Penale di Nocera Inferiore, il deputato onorevole avvocato Fulvio Bonavitaola, l'ingegner Michele Brigante, presidente dell'ordine degli ingegneri di Salerno, il dottor Stefano Fazzari del Consiglio notarile di Salerno, il professor Roberto Gerundo dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, il dottor Francesco Mele, magistrato amministrativo del T.A.R. di Salerno.

Il convegno è stato promosso nell'ambito delle problematiche sempre crescenti nel mondo dell'edilizia, che ha visto negli ultimi anni le procure di tutta Italia, e dunque anche quella molto attenta di Salerno, vigilare sempre con maggiore attenzione



sulle illegalità commesse per abusivismi e pianificazioni irregolari.

Nell'ambito del simposio è stato anche presentato, a cura dell'avvocato Giovanni Falci del Foro di Salerno, l'interessante pubblicazione del sostituto procuratore generale di Salerno Martuscelli dal titolo "La lottizzazione abusiva", edito dalla casa editrice Giuffrè di Milano, nel quale l'Autore esamina la vaghezza delle disposizioni normative in materia di abusi, nonché la determinazione e la tassatività, i soggetti attivi del reato, le attività prodromiche, infine il triplice trattamento sanzionatorio, quello detentivo e/o pecuniario, quello amministrativo e quello civile, concentrandosi in particolare sulla misura della confisca, anche alla luce della sentenza del 20 gennaio 2009 della Corte Europea dei diritti dell'uomo.

Il convegno è stato concluso dal dottor Carlo Grillo, Presidente della Corte di Appello di Trento, che ha sintetizzato gli interventi dei vari relatori ed espresso delle personali considerazioni sul tema trattato.

Altro interessante convegno si è svolto venerdì 21 marzo presso l'Aula Magna del Tribunale di Avellino in occasione della presentazione del libro del professor Giovanni Verde, già Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura e docente presso la Facoltà di Giurisprudenza "Federico II" di Napoli e LUISS "Guido Carli" di Roma della disciplina "Di-

ritto Processuale Civile", libro dal titolo "Questione giustizia", edito dalla casa editrice Giappichelli di Torino.

Nel breve saggio, come hanno sottolineato i relatori al simposio, vengono raccolte riflessioni ed esperienze di un giurista che per oltre 50 anni si è preoccupato di far trionfare la giustizia, spiegandolo ai suoi allievi da docente universitario, esercitando la professione di avvocato ed applicandola da magistrato.

Nel testo l'Autore coglie appieno la mancanza di fiducia del cittadino nell'imparzialità dei giudici e nell'efficienza del sistema, che non può essere certo migliorato solo attraverso riforme che si limitano a trascrivere testi normativi, ribadendo che "di troppa giustizia si può anche morire".

Nel tormentato momento che vivono le nostre istituzioni l'Autore avverte il rischio che si possa procedere ad una riforma del nostro sistema giudiziario senza avere ben presenti quali sono le implicazioni, le interconnessioni e controindicazioni collegate a qualsiasi scelta e che rendono assai difficile la ricerca della soluzione e delle soluzioni migliori.

E così nel mirino di Verde ci vanno anche le modalità di nomina e la formazione ed aggiornamento dei magistrati nel nostro Paese, spesso giovanissimi vincitori di un concorso basato esclusivamente su preparazione tecnica e teorica, priva della necessaria esperienza per svolgere il loro compito, e ciò a differenza di quanto avviene in Inghilterra, dove i giudici sono selezionati tra avvocati che hanno già svolto un percorso giudiziario di una certa durata.

Occorre, pertanto, costruire una giustizia che sia realmente super partes, subordinata solo alla legge e non ad ideologie o corporativismi, nonché ridisegnare i confini tra i poteri del ministro e il Consiglio Superiore della Magistratura, senza bisogno di riformare la Costituzione, consentendo negli ultimi tempi a tale organismo "la singolare posizione di essere l'unico organo di autogoverno dei giudici costituzionalizzato".

Di qui la proposta di "prevedere in Costituzione che le magistrature devono essere governate da organismi idonei ad assicurare l'indipendenza dei magistrati, lasciando al legislatore ordinario di fissarne la composizione ed i compiti".

Nella prefazione del libro già il civilista Guido Alpa aveva auspicato un cambiamento culturale, formativo, professionale e politico, sostenendo che "il principio non esplicitato nella Costituzione, ma che Verde propone come valore che cementa il sistema, è la fiducia, fiducia dei cittadini nella competenza e nella imparzialità dei giudici, nonché nella speditezza nei procedimenti e nella efficienza della macchina".

All'incontro hanno preso parte il professor avvocato Modestino Acone, collega di Verde all'Università, che ha trattato i numerosi interventi fatti dal legislatore per riformare il Codice di Procedura Civile, producendo solo una lungaggine delle sentenze, il giurista Luigi Labruna, già preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi "Federico II" di Napoli, che ha parlato di sfiducia nella magistratura da quando alcuni pubblici ministeri hanno deciso di entrare in politica, l'avvocato Franco Tortorano dell'Ordine degli Avvocati di Napoli, che ha puntato il dito sulla mancanza di severità agli esami di abilitazione e di sanzioni adeguate nei confronti di colleghi deontologicamente poco corretti, l'onorevole Gerardo Bianco, che ha puntato il dito sulle diverse interpretazioni che oggi si danno alle leggi, citando Euripide che nella sua opera "Le Supplici" fa risaltare il passaggio sul contrasto endemico tra oligarchia e democrazia.

Presenti ed attenti in sala numerosi magistrati, tra cui il presidente reggente del Tribunale Rescigno, con i colleghi Razzano, Taddeo, Corona, Di Popolo, Cassano e gli avvocati del Consiglio dell'Ordine D'Agostino, Fimiani, Fabiano, Freda, Bonito con il loro Presidente Fabio Benigni.

AMICA

Pubblicità & Servizi

OFFERTA SPECIALE

6x3	Carta Blueback	19,50 €
	120g. Coated Opaca	18,50 €

Manifesti	70x100	0,90 €
	100x140	1,70 €
	Locandine	0,70 €

1000	Bigliettini Fronte	40,00 €
500	Bigliettini Fronte	25,00 €
10000	Volantini A5 F/R	200,00 €
	a Colori	
	Stampa su tessuti	1,30 €

Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare il tempo.

"Henry Ford"

Vele Pubblicitarie 4x3

PubbliBIKE

Affissione manifesti 6x3

Bacheche pubblicitarie all'interno dei Centri Sportivi Country Sport e Up Level

Progettazioni e stampe di biglietti, brochure, dépliant, cataloghi, volantini, poster vari formati ...e anche pochi pezzi

Adesivi su carta e pvc

L'esperienza fatta su numerosi clienti, al servizio della vostra attività.

Alcuni dei servizi e prodotti offerti: campagne pubblicitarie, consulenza d'immagine, organizzazione eventi, produzione video, realizzazione di siti internet e web marketing, studio di loghi e marchi, adesivi, vetrofanie, cartelli, insegne, striscioni, stampa piccole e grandi dimensioni (carta, forex, one way ...), vele pubblicitarie, volantini, servizio hostess e tanto altro ancora.

BASKET

LA SIDIGAS TORNA A VINCERE



Domenica scorsa, la SIDIGAS Avellino ha chiuso la serie negativa battendo, al PalaDelMauro, l'UMANA Venezia, dell'ex Markovski, con il punteggio di 82 a 78.

E' stata una gara affrontata con il piglio giusto dalla squadra avellinese che è stata costantemente in vantaggio sin dal primo quarto. C'è stata più vivacità sul parquet grazie anche all'apporto dei nuovi acquisti, avvenuti a fine settimana scorsa, **GOLDWIRE** e **ACHARA**. Il migliore in assoluto della SIDIGAS e top scorer della gara è stato, ancora una volta, **THOMAS** con ben 26 punti realizzati, 11 rimbalzi e 31 di valutazione finale, mentre una spanna più sotto è

stato **CAVALIERO** con all'attivo 22 punti e buone giocate.

Ma anche tutti gli altri atleti hanno fornito una buona prestazione e tra questi va segnalato per la sua sagacia tattica il nuovo play **GOLDWIRE**, giocatore sicuramente intelligente e talentuoso che sa assumersi, in campo, le proprie responsabilità. **Sugli spalti si è assistito ad una bella giornata di sport con il gemellaggio degli ORIGINAL FANS con i tifosi del Venezia; a tal proposito va evidenziato che le due tifoserie, in mattinata, sono state ospiti della Pro-loco e del Sindaco di Tufo: è stato questo un buon esempio di sano sport così come dovrebbe essere ogni**

domenica in tutte le platee sportive.

Nel dopo partita, coach **VITUCCI**, raggianti per il risultato conseguito, ha dichiarato "questa nuova versione della squadra è riuscita finalmente ad interrompere la serie negativa di risultati e di performance di basso livello. Fin dall'inizio, ha proseguito, si è visto la determinazione e la volontà di tornare a vincere ed abbiamo retto bene difensivamente tenendo una squadra da oltre 90 punti di media nelle ultime partite ad un punteggio più congeniale a noi".

Alla domanda sulla validità dei due nuovi acquisti, il coach ha detto "di livello è stata la prestazione di **GOLDWIRE** e di so-

stanza quella di **ACHARA**, ed insieme hanno dato quella spinta giusta ad un motore che era veramente spento".

Ora la SIDIGAS deve sfruttare al meglio l'altro incontro casalingo di domani contro il GRANAROLO Bologna, per poter ancora sperare di aggiudicarsi, in extremis, l'accesso alla partecipazione alla post-season.

Siamo certi che i tifosi non faranno mancare il loro caloroso apporto per spingere la squadra alla vittoria.

Franco Iannaccone

CLASSIFICA		
1. EA7 Emporio Armani MI	38	19/5
2. Enel BR	34	17/8
3. Acqua Vitaminella Cantù	34	17/8
4. Montepaschi SI	34	17/8
5. Banco di Sardegna SS	32	16/9
6. Acea Roma	30	15/10
7. Grissin Bon RE	24	12/12
8. Pasta Reggio CE	24	12/12
9. Umana VE	22	11/14
10. Sidigas AV	22	11/14
11. Omberio VA	20	10/15
12. Giorgio Tesi Group PT	20	10/15
13. Granarolo BO	20	10/15
14. Vanoli CR	18	9/16
15. Sutor MGR	14	7/18
16. V.L. Pesaro	12	6/18

MESTIERI E FIGURE SCOMPARSE NEL TEMPO

a cura di Antonietta Urcioli

"O' TAVERNARO"



Iromani, come ci fa sapere Seneca, inventarono il Maestro di Casa, il Cantiniere, lo Scalco che aveva il compito di sorvegliare tutti coloro che si interessavano della cucina, il Credenziere, il Cuoco ed anche il Tavernaro citato per secoli fino a quando non è stato sostituito dai moderni ristoratori. Come tutti sanno, fin dai tempi remotissimi c'è stata l'osteria o taverna. In latino "taverna" significava casa o bottega e la "taverna divisoria" era quella dove si poteva mangiare. Più delle volte, la taverna di tanti e tanti anni fa aveva l'ingresso largo per agevolare l'uscita degli ubriachi e l'interno sotterraneo, per non far sentire gli schiamazzi e le grida di coloro che alzavano il gomito. Nella taverna gli uomini trascorrevano allegramente le ore e molti poeti con i loro versi ci hanno descritto taverne famose come quella del Cerriglio nella Napoli del '500. Giovan Battista Basile parlando di questa taverna conclude una sua poesia con questi versi: "Dove gaude lo core/se conforta la mente/se dà sfratto a l'affanne/e s'allonga la vita pe cient'anne" che ci riportano al passato facendoci rivedere quei luoghi dove si riunivano

i giovani per mangiare, bere ed ascoltare un cantore spesso cieco che si accompagnava con una viola o con un cembalo. Gli uomini si giocavano a morra il bicchiere di vino e trascorrevano ore e ore. In passato, le taverne non godevano di buona fama e chi appena ne aveva la possibilità, si faceva alloggiare nei conventi e nei monasteri. Le persone altolocate trovavano ospitalità nei castelli e nei palazzi dei signorotti della città. Il tavernaro, conosciuto anche come oste o bettoliere, gestiva la sua attività aiutato quasi sempre dai suoi familiari perché il lavoro era molto complesso, non era facile dividersi tra i fornelli e i tavoli. Friggeva le "fragaglie" affumicando la taverna già di per sé annerita dal fumo del camino che veniva alimentato da legna non secca e illuminata a mala pena dalle luci tremolanti delle lucerne. Il tavernaro coceva anche "li maccarune" che venivano serviti a tavola dai garzoni che correvano di qua e di là cercando di accontentare una clientela molto esigente. Il gestore della taverna non sempre conservava la sua ilarità e l'espressione affabile che, improvvisamente, scompariva quando qualche cliente non voleva pagare. Egli si arrabbiava e, grazie alla forza, lo buttava fuori senza pensarci su due volte. Oltre alla preparazione dei cibi succulenti e del vino che scorreva a fiumi, il tavernaro doveva provvedere alla sistemazione delle camere dove i clienti dovevano pernottare. In passato i viaggiatori erano costretti a fermarsi per la notte perché le strade non erano sicure e anche perché i cavalli dovevano riposare. Grazie al certosino lavoro dello storico Andrea Massaro, molto è stato scritto sulle taverne che hanno assunto sempre un ruolo importante. Infatti con la via regia delle Puglie, tracciata dagli Spagnoli nella seconda metà del '500 e ristrutturata nel '700 da Carlo di Borbone, i tavernari avevano tanto da fare perché la nostra città era attraversata da 700 carretti e 80 carrozze al giorno, con un movimento di 2.500 bestie da tiro e 1100 viaggiatori che usufruivano delle taverne. Il tavernaro doveva tenere sospeso fuori dal locale, ben visibile nel raggio di alcuni metri, una piccola lanterna sempre accesa e una banderuola sulla quale era scritto: vendita di vino al minuto. Doveva essere attento alle disposizioni impartite dalle Autorità che vietavano alcuni giochi che provocavano risse ed incidenti. Il gestore che permetteva questi giochi, soprattutto quelli delle carte, era costretto a pagare una multa di 20 ducati. Per aprire un esercizio, occorreva nel 1800 l'autorizzazione dalla polizia e aveva l'obbligo di presentare nelle ventiquattro ore l'elenco delle persone accolte nella sua locanda. Come sempre doveva attenersi, scrupolosamente, alle disposizioni e rispettarle e soprattutto farle rispettare.

TENDAIDEA

di Eduardo Testa



Tendaidea di Eduardo Testa è da sempre

sinonimo di qualità dei prodotti, attenzione al design, ricerca continua di nuove soluzioni. La nostra esperienza e i nostri lavori costituiscono una qualità che dura per sempre.

Scegliere Tendaidea significa non accontentarsi di una semplice tenda, ma volere la tenda per eccellenza.

LAVORAZIONE PROPRIA DI:

Avvolgibili, Porte a Soffitto, Oscuranti, Zanzariere, Tendaggi Tradizionali, Tende a Pannelli, Tende a Pacchetto, Tende Verticali, Tende alla Veneziana, Tende da Sole e da Giardino.

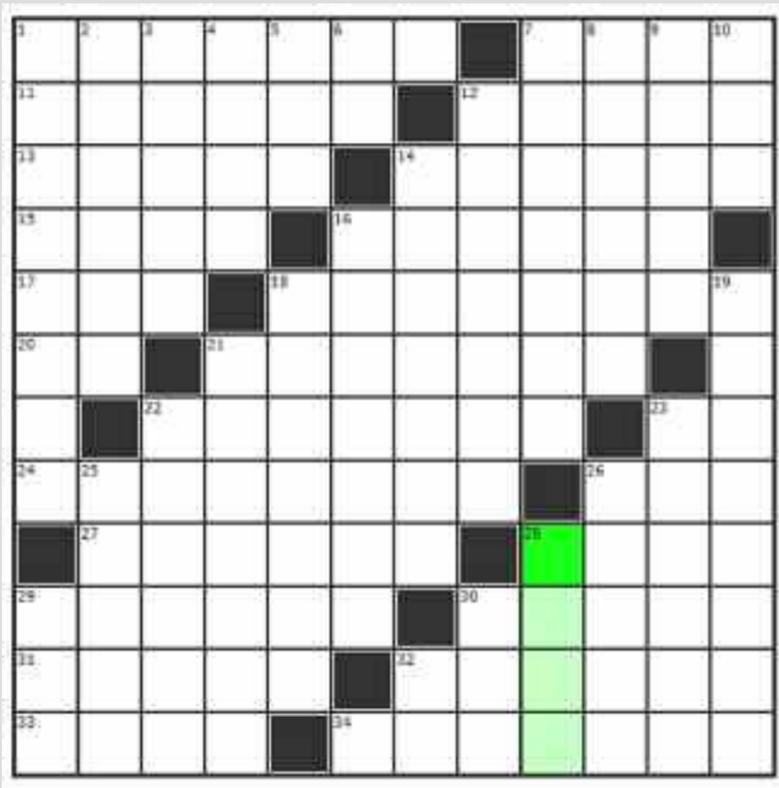
Via Cannaviello, 14 - tel. 0825 31565

www.tendaidea.org

email: tendaidea.av@libero.it

Sopralluoghi e Preventivi gratuiti

Passa... Tempo



ORIZZONTALI

VERTICALI

- 1. Stile... molto penetrante
- 7. La spia Hari
- 11. I rigogli
- 12. Tatto dell'intestino
- 13. Abbondante come può esserlo una mancia
- 14. Ne fa molti il tiratore scelto
- 15. Un fiume dell'Asia
- 16. Precedette Reagan
- 17. Un modo di dire si
- 18. Mancanza di civiltà
- 20. In bocca e in gola
- 21. Cattivo in sommo grado
- 22. Soffiare leggermente
- 23. Le iniziali di Albertazzi
- 24. Ha per simbolo chimico O
- 26. Motoscafo da guerra
- 27. Un'opera di Verdi
- 28. Quasi unici
- 29. Perù con la moglie Saffira
- 30. Albero che dà more
- 31. Il primo alimento
- 32. Un rivoluzionario francese
- 33. Uomo di grande valore
- 34. Passaggio dallo stato solido allo stato liquido

- 1. C'è quello... di tiro
- 2. La musa dell'astronomia
- 3. Il più noto è Iscariota
- 4. Come conosciuto
- 5. Simboleggia il volo
- 6. Ci seguono in Sicilia
- 7. Eugenio che scrisse "Ossi di seppia"
- 8. Fiere, superbe
- 9. Pezzi degli scacchi
- 10. Cuculidi rampicanti
- 12. Mitico cane guardiano dell'oltretomba
- 14. Gerolamo, famoso scienziato pavese
- 16. La usa il circospetto
- 18. Si attaccano a... morsi
- 19. Fuga dalla prigione
- 21. Si affeziona al negoziante
- 22. Ha per simbolo At
- 23. Greer del film "La signora Miniver"
- 25. Ecogoniometro
- 26. Serve per la birra
- 28. Guido, celebre pittore bolognese
- 29. Grido d'incitamento
- 30. Brucia in cucina
- 32. Poco duttile

SUDOKU

5			1					
	9	6				8	2	
					7			9
					3			6
	7	4				9	1	
2			5					
7			6					
	8	3				5	7	
					4			1

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

a cura di Fabrizio Gambale

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.00 Feriali: 18.00
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdi ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00))
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

Numeri utili	Ariano Irpino 0825871583
Emergenza Sanitaria 118	Segnalazione Guasti
Vigili del fuoco 115	Enel 8003500
Carabinieri 112	Alto Calore Servizi
Polizia 113	3486928956
Guardia di Finanza 117	Sidigas Avellino 082539019
Guardia medica	Ariano Irpino 0825445544
Avellino	Napoletana Gas 80055300
0825292013/0825292015	





LABORATORI
sulle
SOFT SKILLS
LE COMPETENZE TRASVERSALI PER IL LAVORO
rivolti a **GIOVANI** dai 18 ai 35 anni



I laboratori gratuiti avranno durata massima di due ore. Si rilascia attestato di partecipazione.

16 e 17 MAGGIO
dalle ore 20:00

18 MAGGIO
dalle ore 19:00

presso
Centro Servizi PROGETTO POLICORO
Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro
PIANO PALAZZO VESCOVILE

ISCRIVITI dal 01 aprile al 06 maggio 2014
inviando i tuoi dati:
Nome, Cognome, recapito telefonico, e-mail, eventuale contatto Fb
o con sms al **329 7214354**
o con e-mail a diocesi.avellino@progettopolicoro.it

N.B.: il numero massimo di partecipanti è di n. 25, selezionati in base alla data di ricezione dell'iscrizione.

INFO: www.pilavellino.it - [Policoro Diocesi Di Av](https://www.facebook.com/PolicoroDiocesiDiAv) - Cell. 329 7214354 - diocesi.avellino@progettopolicoro.it

**ORGANIZZAZIONE
EVENTI FUNEBRI**



Paradise



**QUELLO
CHE FAREI
PER ME
LO FACCI
PER VOI.
È IL MIO
LAVORO.**

paradisefuneral@libero.it - cell. 360 275824 - 388 7830888

Professionalità, Discrezionalità, Solidarietà



ONORANZE FUNEBRI IRPINIA
Giordano e Benevento

AVELLINO 0825 74383

349 2359064

AVELLINO 0825 681536

349 2359085